TORINO
Anno 71 - Num. 42
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 43-059 - 53-983) ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 92, Semestre L. 47, Trimestre L. 24 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 15 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale, N. 2/1560

L'EMBARGO SUI VOLONTARI

LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE
causata dalla decisione delle Potenze
Blum confida in una tregua politica di sei mesi per poter aprire in pace l'Esposizione

Parigi, 17 notte.

Domattina il Consiglio dei ministri approverà e il Presidente della Repubblica firmerà i decreti ai quali accennavano ieri sera circa le misure di vigilanza destinate a impedire l'esodo dei volontari a destinazione della Spagna. Venerdì alla Camera, Delbos farà una dichiarazione sullo stato attuale del problema del non intervento.

L'appiglio portoghese

Originariamente tale dichiarazione doveva aver luogo in risposta a un'interrogazione di un deputato socialista dei Pirenei orientali mirante a sapere che «sull'azione che il governo intendeva svolgere dopo lo sbarco a Cadice di diecimila italiani». Un giornale del mattino avendo deplorato la singolare iniziativa dell'interrogante non senza aggiungere che il presidente della Camera avrebbe dovuto respingerla come contraria agli usi parlamentari e ai principi costituzionali in materia diplomatica, è da presumere che nel rinviare la propria risposta a venerdì il ministro degli esteri abbia obbedito al desiderio di evitare polemiche intempestive atte a danneggiare la migliorata atmosfera internazionale e di lasciare invece sulle prospettive rassicuranti aperte dall'accordo di Londra. Pure in ogni caso che prima di pronunciarsi, Delbos voglia attendere la decisione definitiva del Portogallo nella speranza che le pressioni inglesi riescano a vincere le ripugnanze del governo di Lisbona. Se il Portogallo accettasse una qualche forma di controllo anche per le proprie frontiere, la posizione del gabinetto di fronte all'ala sinistra della maggioranza ne risulterebbe infatti facilitata. In caso contrario, non è impossibile invece che nuove obiezioni sorgano da parte francese contro l'applicazione del controllo internazionale alle frontiere dei Pirenei.

Tale sarebbe per lo meno il voto dei comunisti. Le sfere governative fanno osservare che in caso di intransigenza del Governo di Lisbona, Francia e Inghilterra avrebbero sempre modo di cavarsela bloccando insieme le coste della piccola Repubblica atlantica. Ma l'*Humanité* non crede nel blocco del Portogallo da parte della flotta inglese, come non crede nelle pressioni di Londra per piegare il Governo di Lisbona alle decisioni del comitato Plymouth, e mena rumore affinchè Delbos accordando il controllo e il fermo dei volontari prima che sia giunta l'adesione del Portogallo, non si renda responsabile di quello che essa chiama il «tradimento della causa di Valenza e di Barcellona».

La soddisfazione di Roma e Berlino

Nelle sue dichiarazioni di venerdì il capo del Quai d'Orsay avrà cura di rassicurare i seguaci di Mosca, ma non potrà non registrare all'attivo del negoziato anche la soddisfazione con cui l'accordo di Londra è stato accolto nelle grandi capitali, a cominciare da Roma e Berlino. Per quanto riguarda Berlino, l'ambasciatore conte Von Welczeck è venuto in persona a esprimere al ministro la soddisfazione del proprio governo, soddisfazione che l'*Oeuvre* pretende spiegare dicendo che il Reich si interessa meno della sorte di Franco da quando ha dovuto constatare che il generale non è in grado il assicurargli il controllo delle miniere del Rio Tinto e di Pennaroya contro i diritti delle compagnie concessionarie che il governo di Burgos ha dovuto rispettare per non inimicarsi l'Inghilterra.

Per quanto riguarda Roma, è lo stesso ufficioso *Petit Parisien* a riconoscere che il Governo italiano aveva preso l'iniziativa del fermo dei volontari sin dall'autunno scorso e che di conseguenza è naturale che esso sia oggi soddisfatto di veder trionfare la propria tesi.

Gli ambienti socialcomunisti tentano sfruttare il compiacimento di Roma e di Berlino come una prova di più che l'accordo di Londra serve la causa di Franco e non quella dei rossi. Ma Delbos deve badare a tenere alto il prestigio del Gabinetto e non si rifiuterà per così poco la soddisfazione di additare nella migliorata atmosfera internazionale un nuovo titolo di merito della propria politica estera.

Gli ambienti parlamentari sono stati proprio in questi giorni turbati dalla voce di possibili rimpasti del Ministero. In attesa dell'Esposizione, lo stesso Blum sembra desideroso di ottenere dall'opposizione sei mesi di tregua, che gli consentano di condurre a buon termine l'impresa da cui spera il salvataggio in *extremis* delle finanze nazionali. Ora è bastato che si parlasse di tregua perchè in molti ambienti si cominciasse ad imbastire progetti di gabinetto, ad indirizzo moderato. Uno di tali progetti dava come presidente del consiglio Chautemps, come ministri di Stato Blum e Boncour, come ministro delle finanze Caillaux, come ministro della guerra Daladier e come ministro del lavoro Jouhaux!

Rimpasto alle viste?

Il Consiglio di stamani, all'Eliseo, si è occupato delle voci in questione, ma solo per far sapere che esse mancano di fondamento; nessun membro dell'opposizione verrà chiamato a far parte del ministero di fronte popolare. Trova nondimeno credito l'ipotesi che per qualche mese il gabinetto Blum si aforzerà di governare come un gabinetto qualsiasi, libero da vincoli di sudditanza, verso il cosiddetto ministero delle masse. Si negheranno aumenti di stipendio agli impiegati, si cercherà di fermare la marea delle spese, si procurerà di ottenere dagli operai la rinuncia a nuove agitazioni sociali; ma questo eroico sforzo di buona volontà sarà subordinato ad una condizione: che, a Esposizione finita, la situazione finanziaria ed economica del paese risulti realmente migliore. Se tale non sarà il caso, toccherà al Governo risolvere il quesito se andare a destra o anche più a sinistra; se fare delle elezioni per offrire al paese il modo di salvarsi dalla catastrofe finanziaria mutando maggioranza, o adottare una politica di socializzazione ad oltranza e dare la mazzata finale al regime capitalista.

Per il momento dunque pace; ma pace condizionata con sospeso sul capo lo spettro di trentasei miliardi di franchi di disavanzo del bilancio pubblico, di cinque miliardi di franchi di *deficit* della bilancia commerciale e di una valuta nazionale minacciata da ulteriore svalutazione.

Il *Jour* non crede alla serietà di una pace simile, come non crede alla possibilità di dissipare il triplice spettro mediante un miracolo. Secondo l'organo di Bailby, i sei mesi promessi da Blum sono come la sigaretta del condannato a morte; l'ultima concessione prima del colpo di grazia. Il battagliero giornale del mattino riporta a tale proposito la seguente circolare telegrafica ricevuta il 6 febbraio scorso dagli ottantanove prefetti di Francia:

«Prego spedirmi di urgenza la lista dei dirigenti dei gruppi di destra esistenti nei principali comuni del vostro Dipartimento. La lista dovrà essere tenuta costantemente a giorno e dovrà giungermi domenica al più tardi».

E Bailby si domanda se «i sospetti» di oggi non saranno per avventura gli «ostaggi» di domani. Ma su questo punto nessuno potrebbe rispondergli, forse neppure lo stesso Blum che fino a questo momento non sembra troppo sicuro delle proprie future decisioni.

Concetto Pettinato.

Le misure del Reich
per l'embargo dei volontari

Berlino, 17 notte.

Qui si saluta con la più schietta soddisfazione la decisione del Comitato londinese che costituisce nient'altro che il trionfo dell'antiveggente politica della Germania e dell'Italia di fronte agli avvenimenti spagnoli, ma questo senso di stretta soddisfazione è accompagnato dalla più vigile diffidenza e dal più giustificato scetticismo, reso acuto dalle esperienze dovute fare dal giorno della integrale proposta tedesco-italiana di non ingerenza, e dalla coscienza che tanto tempo non è passato invano agli effetti di una situazione che dalla improvvisata e dal rifiuto altrui è stata spinta veramente all'estremo del pericolo. Si è forse arrivati in tempo ancora a salvarla, ma è necessario constatare che, se ciò è vero, le discussioni stesse del Comitato londinese, il quale accoglie con sei mesi di ritardo le proposte italiana e tedesca, costituiscono nient'altro che un attestato di benemerenza, anche se preterintenzionale, all'asse Roma-Berlino, la cui efficienza, riconosciuta o no, si fa sentire nei grandi fatti europei e ne costituisce la linea direttiva e la vertebra.

I giornali accentuano il loro scetticismo di fatto, tanto più che — scrive questa sera la *Nachtausgabe* — «si può già constatare che tanto in Russia, quanto in Francia si premedita di rendere difficili con riserve tecniche e politiche, le ulteriori trattative per l'applicazione di un vero controllo».

Anche il *Berliner Tageblatt* dice che non si ha ragione di stare tranquilli nè riposare sugli allori perchè l'avvenire è tutt'altro che chiaro. Come Von Ribbentrop, il giornale osserva che tutto quello che si decide di fare è nulla, e risulterà vano ed anzi negativo se non sarà assistito da un vero spirito di non ingerenza. Sulla via pratica, il giornale osserva che il Comitato di non ingerenza può, quando vuole, mobilitare anche tutto un esercito di buoni funzionari, ma quello che sarà decisivo sarà sempre la reale efficienza del controllo che dovrà essere esercitato sul posto. «Il punto di gravità del controllo sarà sempre il fronte dei Pirenei. L'effettiva sorveglianza, vale a dire il reale impedimento di ogni violazione delle decisioni oggi prese, sarà per questo lungo, montagnoso confine, di circa cinquecento chilometri, il compito delle autorità.

Si apprende da fonte bene informata che il Governo del Reich ha approvato il suo decreto che proibirà nel territorio del Reich, l'arruolamento e la partenza di volontari per la Spagna, insieme con un complesso di misure amministrative necessarie al riguardo, e per impedire anche il passaggio di persone dirette in Spagna, per partecipare alla guerra civile.

Giuseppe Piazza

I caduti romeni in Spagna

Vivace discussione
sulle dichiarazioni di Tatarescu

Bucarest, 17 notte.

Alla Camera dei Deputati è stata oggi ripresa la discussione sulla questione della partecipazione dei rappresentanti diplomatici d'Italia, Germania, Giappone e Portogallo alla cerimonia religiosa dei funerali dei due romeni caduti sul fronte nazionale spagnolo.

L'on. Goga, presidente del partito nazional cristiano ha letto una dichiarazione del suo partito con la quale si definisce interessata la discussione avvenuta ieri e si afferma che si è voluto deformare l'aspetto di una cerimonia religiosa in cui venivano glorificati due Caduti per la lotta contro il bolscevismo distruttivo. Dopo aver notato che alla detta cerimonia hanno partecipato personalità e capi della Chiesa di Stato e che nulla vi è stato inopportuno nella partecipazione dei ministri stranieri, l'on. Goga ha detto che le parole pronunziate ieri dal Presidente del Consiglio possono dare l'impressione che la Romania sia oggi a fianco della Russia sovietica.

Ha parlato poi l'on. Saicaru il quale ha letto un suo articolo che avrebbe dovuto comparire sul «Kurentul» se la censura non lo avesse impedito, articolo nel quale l'autore afferma essere la partecipazione della Chiesa di Stato romena un atto ufficiale e non poteroi quindi parlare di cerimonia di partito.

Un rappresentante del Fronte romeno ha letto una dichiarazione di omaggio all'indirizzo dei due Caduti e si è schierato contro la dichiarazione fatta ieri dal Presidente del Consiglio dei Ministri in difesa del quale ha parlato invece il capo dei radicali contadini Junian.

Il Sottosegretario agli Interni e il Vice Presidente del Consiglio hanno preso la parola per difendere il primo l'opera della censura e per dichiarare il secondo che il Governo, il quale non intende aggiungere nulla alle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente, saprà difendere il prestigio e la dignità nazionale.

Successivamente al Senato un rappresentante del Fronte romeno ha letto la stessa dichiarazione fatta alla Camera dei deputati. Un rappresentante dei nazional-contadini si è schierato a favore del Governo e — infine, il prof. Micola Jorga si è violentemente scagliato contro la partecipazione dei rappresentanti diplomatici stranieri ai funerali dicendo che tale gesto ferisce la dignità nazionale.

Negli ambienti politici e in quelli giornalistici è vivissima l'impressione prodotta tanto alla Camera quanto al Senato dal tono il «Porunca Brome» tra i giornali e il senatore Filipescu fra gli articolisti.

I rossi di Francia intensificano
l'invio di armi e di armati

Parigi, 17 notte.

In attesa del decreto che dovrebbe vietare da sabato prossimo le partenze di volontari per la Spagna, l'*Echo de Paris* fornisce nuovi particolari su quelle avvenute in questi ultimi giorni. Due vagoni di volontari partiti da Parigi col famoso treno rosso sono arrivati il 12 febbraio a Tolosa e hanno continuato il loro viaggio per Barcellona. Sessanta volontari hanno attraversato la frontiera del Perthus il 9 corrente in due autocarri, seguiti l'undici da un altro gruppo di sessanta uomini. La nave spagnola *Vicente La Roda* è salpata da Marsiglia con un carico di materiale bellico. Undici vagoni di esplosivi a destinazione della Spagna si trovano fermi a Port S. Louis du Rhone; quattro di questi vagoni sono stati rispediti a Marsiglia e gli altri sette hanno continuato il loro viaggio sino a Port Vendres.

NELL'ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA MILIZIA, I LAVORATORI SFILANO AD HARAR DI FRONTE ALLE AUTORITA'.

CHAMBERLAIN DIFENDE AI COMUNI
il prestito di 400 milioni di sterline

Londra, 17 notte.

Il dibattito parlamentare sul prestito di 400 milioni di sterline per il riarmo è stato aperto oggi dal Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, con un discorso in cui egli ha cercato di rispondere in anticipo ai principali critici dell'opposizione laburista: quella del riarmo in se stesso e quella ai metodi scelti dal governo per procacciarsi il denaro necessario.

Discorso polemico

Nei riguardi della prima il Cancelliere dello Scacchiere ha avuto facile giuoco ponendo delle domande alle quali l'opposizione non sarà in grado di replicare se non nel senso voluto dal Governo; nei riguardi della seconda il ragionamento di Chamberlain è apparso, invece, piuttosto artificioso e vi è da prevedere che ai laburisti, anche dopo l'inevitabile approvazione del prestito, rimarrà nelle mani una carta importante, che potranno utilizzare nel paese contro il governo conservatore: l'accusa, cioè, al Governo di aver voluto far pagare le spese del riarmo in misura troppo forte alle classi meno abbienti; giacchè questo effetto avrà, secondo gli economisti di sinistra, la preferenza data dal Governo al gettito del prestito anzichè a quello della tassazione diretta.

Il discorso del Cancelliere dello Scacchiere è stato, per buona parte polemico. Egli ha affermato che l'opposizione comprensibilmente è rimasta sorpresa dall'enormità della cifra necessaria per il riarmo, non essendo a giorno delle formidabili dimostrazioni del compito che il Governo dovrà affrontare a questo riguardo. Nel *Libro Bianco* si è tentato di illustrare molti punti oscuri, ma è evidente che gran numero di particolari, nell'interesse della Nazione, sono stati sottaciuti e non potranno essere rivelati. Chamberlain ha poi dichiarato che il riarmo è stato imposto all'Inghilterra dalla politica perseguita in questo campo dalle altre nazioni, ciascuna delle quali dal 1918 in poi ha impiegato i suoi migliori esperti nello studio di nuove armi. Le altre nazioni hanno dimostrato, fin dall'inizio del dopoguerra, di avere così scarsa fiducia nell'affermazione che non vi saranno più guerre, che subito hanno compiuto gli sforzi più giganteschi per accrescere in loro potenza offensiva e questi sforzi hanno dato per risultato l'invenzione di nuove armi, di nuovi mezzi di trasporto, di nuovi equipaggiamenti e, in molti casi, la produzione di grandi quantità di questi nuovi mezzi bellici.

«Non so — ha detto Chamberlain — se costi di più il progresso dei mezzi difensivi oppure di quelli offensivi. Quello che so è che un Paese come il nostro, avente enormi responsabilità in ogni parte del mondo, e molti punti vulnerabili, non può trascurare nè la difesa nè l'offesa. E' assolutamente imprescindibile che noi ci armiamo in patria e lungo le nostre linee di comunicazione coi mezzi migliori per respingere ogni attacco. Noi dobbiamo provvederci di forze capaci di essere inviate in qualsiasi luogo si rendano necessarie. Non possiamo permettere che le nostre forze scendano in campo contro nemici meglio armati di esse».

Il Ministro ha quindi così continuato:

«Mi si lasci ripetere che questa cifra di un miliardo e mezzo di sterline da spendere in cinque anni non può essere considerata nè definitiva nè certa. Se le circostanze muteranno in modo da consigliarci di rallentare o ridurre il nostro programma, tanto meglio. D'altro canto, come le circostanze hanno cambiato a nostro avantaggio dal giorno in cui questo programma venne contemplato per la prima volta, esse potrebbero cambiare di nuovo e potrebbe darsi che alla fine dell'anno questo miliardo e mezzo rappresentasse la somma totale che il nostro Paese sarebbe costretto a spendere».

Chamberlain ha soggiunto a questo riguardo che, nessuno al di fuori del Governo potrà decidere se la somma sarà sufficiente o insufficiente allo scopo.

Rivolgendosi quindi alla sinistra, egli ha enumerato una serie di domande, invitando i laburisti a dichiarare dinanzi al Paese in che modo la spesa del riarmo potrebbe essere ridotta:

«Dovremmo sospendere le costruzioni di navi — egli ha detto — e permettere che le nostre navi vecchie affrontino le navi nuove delle altre Potenze? Dovremmo ridurre di un terzo o della metà il nostro programma aereo? Possiamo forse dichiarare superfluo l'accumulamento di riserve di munizioni e permettere che le nostre truppe, qualora debbano nuovamente combattere, attraversino ancora una volta un tragico periodo come quello dei primi mesi della guerra mondiale? Dobbiamo lasciare le nostre città senza protezione dagli attacchi aerei? Dobbiamo abbandonare le fortificazioni e le basi d'oltremare? Io sfido l'opposizione a menzionare un sol punto del programma nei riguardi del quale, se l'opposizione si trovasse al potere, sarebbe in grado di realizzare economie».

A questo punto il socialista Henderson ha interrotto, chiedendo se il programma riarmistico sia stato ideato in previsione di una guerra isolata dell'Inghilterra oppure di una guerra in alleanza con paesi facenti parte di un sistema collettivo.

Chamberlain ha prontamente replicato:

«Non ritengo che l'interesse nazionale mi consenta di enunciare alcuna teoria circa i paesi contro quali potremmo combattere o circa quelli che sarebbero nostri alleati in caso di guerra. Il nostro programma non è diretto contro nessuna Potenza in particolare nè contro alcun gruppo di Potenze. (*Applausi*). Ma è necessario che il Governo presenti alla Camera il programma che ritiene indispensabile per la sicurezza del paese e per l'adempimento dei suoi obblighi internazionali».

Il problema finanziario

Infine il Cancelliere dello Scacchiere ha ribattuto le critiche già apparse nella stampa di opposizione contro il sistema del prestito.

«Questo prestito — ha detto Chamberlain — non comprometterà le finanze dell'Inghilterra».

Il sistema della tassazione, secondo il ministro, danneggerebbe l'economia. La previsione di una spesa di un miliardo e mezzo in cinque anni, cioè 300 milioni ogni anno per i bisogni della difesa certo rappresenta una differenza enorme in confronto dei bilanci militari normali. Quello del 1938 fu di 188 milioni di sterline fra marina, esercito e aeronautica. Ricorrendo alla sola tassazione occorrerebbe, quindi, trovare 112 milioni di nuove imposte ogni anno per raggiungere i trecento milioni necessari. E questo è un compito irrealizzabile. Il Governo ha scelto la via di mezzo e ricorrerà al prestito per 400 milioni in cinque anni, cioè 80 milioni all'anno. I rimanenti 32 milioni annui li chiederà ai contribuenti al di sopra di quanto già fornivano all'Erario finora. Una tassazione supplementare di 122 milioni, invece, ha detto Chamberlain, distruggerebbe il programma economico compiuto dal paese negli ultimi tempi.

Replicando, quindi, alla sua critica rivolta al Governo dal leader dell'opposizione Attlee, secondo il quale il prestito di 400 milioni è una misura di guerra, Chamberlain ha detto che può essere considerata tale solo per l'ammontare della cifra.

«Se però il *leader* dell'opposizione ha voluto dire che questa è una misura di guerra perchè potrebbe condurre alla guerra, allora deploro vivamente una simile interpretazione. La deploro perchè è fondamentalmente falsa. La misura governativa è fondamentalmente intesa al mantenimento della pace».

Chamberlain ha detto che i socialisti sono dei pacifisti incurabili:

«Lasciare il nostro paese, con tutte le sue ricchezze commerciali e tutti i suoi possedimenti creditali o acquisiti, inerme e senza aiuti dinanzi ad un mondo armato dalla testa ai piedi, sarebbe lo stesso che mettere un eventuale aggressore dinanzi ad una tentazione che potrebbe divenire irresistibile. Tutti sanno che l'Impero britannico vuole la pace — ha proseguito Chamberlain — nè mai userà le sue forze a scopo aggressivo; ma al contrario impegnerà tutta la sua influenza a fini pacifici. Con questi sentimenti l'Inghilterra, pur rammaricandosi che l'umanità non riesca a mettersi d'accordo e a rivolgere ad altri fini i suoi patrimoni, sostituirà il programma riarmistico. Per il momento non ci resta altro — ha concluso il ministro — che stringere i denti e procedere decisi nelle misure a cui non ci è permesso di rinunciare».

L'opposizione laburista

In nome dell'opposizione laburista il deputato Perhick Lawrence ha definito il contenuto del *Libro Bianco* quale una «tragica farsa». Egli ha detto che dal punto di vista finanziario il prestito per il riarmo deve essere equiparato a una taxation. L'opposizione laburista perciò voterà contro il progetto di legge. Le due ragioni addotte dal deputato per questo atteggiamento sono che nè il *Libro Bianco* nè il Cancelliere nel suo discorso rivelano i rapporti fra queste proposte governative e la politica estera del governo britannico, e secondariamente che il peso del riarmo viene caricato su spalle che non saranno in grado di sopportarlo.

Per i liberali ha quindi parlato Sinclair, il quale ha dichiarato che bisogna far comprendere al paese come nei prossimi cinque anni si spenderanno per il riarmo ogni giorno, escluse le domeniche, un milione di sterline. L'affermazione del Cancelliere secondo la quale non è possibile teorizzare circa i futuri nemici o amici dell'Inghilterra è in contraddizione con le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal ministro degli esteri Eden. L'oratore liberale ha quindi domandato al Governo se di fronte ai pericoli che l'Inghilterra corre, quello di un attacco all'impero nell'Estremo Oriente, quello di un attacco nel Mediterraneo e quello di un attacco in Europa, il paese possa finalmente apprendere se la politica del Governo sia basata sulla sicurezza collettiva, sulle alleanze militari o sull'isolamento. Sinclair ha terminato dichiarando che la crisi attuale ha avuto le sue origini nella politica di Ottawa, in seguito alla quale il governo britannico ha aggiunto dazi su dazi inceppando il commercio internazionale.

Renato Paresce

Il Führer riceve
a Berchtesgaden i delegati dei combattenti

Berlino, 17 notte.

Al ricevimento dato ieri sera ai membri della Commissione internazionale permanente dei combattenti dal sostituto di Hitler, Ministro Hess, il Ministro ha preso la parola rilevando la missione di intesa internazionale che gli ex-combattenti delle nazioni, in guerra, si sono assunta e prendendone argomento per parlare della volontà di pace della Germania. Il riarmo tedesco è stato fatto nello spirito della pace ed è esso stesso una delle colonne della pace. Il Ministro Hess ha ricordato le parole recenti di Sir Samuel Hoare che un grande Stato, ma debole, costituisce una minaccia per la stabilità del mondo, perchè offre una tentazione all'aggressione; ed ha applicato questa massima al Reich. La Germania non vuole essere una minaccia per la stabilità del mondo e non vuole fare gola agli aggressori.

«Credetemi — ha detto — un popolo che ha sofferto così gravemente come la Germania sotto la guerra, e che è retta, oggi, da un governo di combattenti, con alla testa il combattente Adolfo Hitler, non arma per aggredire; la Germania getta la sua forza nella bilancia della pace».

Dopo il ricevimento i combattenti sono partiti ieri sera stesso per Berchtesgaden dove si sono recati a fare visita al Führer e dove sono giunti stamani. L'arrivo delle quattordici delegazioni internazionali dei combattenti è stato accolto nella cittadina, che è tutta imbandierata, da grandi cordiali manifestazioni di cameratismo e di simpatia.

Nel pomeriggio d'oggi Hitler ha ricevuto la commissione permanente dei combattenti.

Il Duca di Coburgo, capo della organizzazione combattentistica del Reich, ha rivolto al Führer il saluto di tutti i congressisti. Ha parlato quindi il presidente della Federazione internazionale onorevole Carlo Delcroix, sottolineando l'altissimo contributo che gli ex-combattenti hanno dato e continueranno a dare alla causa della pace. Questa pace, ha soggiunto, non è un dono: essa deve essere conquistata: conquistata e difesa. I più validi difensori di questa pace sono coloro che hanno fatto la guerra. Concludendo, ha dichiarato che i rappresentanti delle organizzazioni combattentistiche di quattordici Nazioni si sono recati al convegno nella capitale del Reich, consapevoli della altissima missione loro affidata, quella cioè di difendere positivamente la pace.

Il Führer ha risposto vivamente ringraziando.

«Alle nobilissime parole pronunziate dall'on. Delcroix — ha detto — mi resta ben poco da aggiungere. Voglio soltanto ripetere che un nuovo conflitto mondiale avrebbe conseguenze catastrofiche. Di ciò possono e sanno renderci pienamente conto coloro che hanno conosciuto gli orrori dell'ultima grande guerra».

Ha dichiarato poi che i congressisti visitando la Germania hanno potuto certamente constatare che il popolo tedesco è tutto intento ad opere di pace. Nessun risentimento, nessun rancore per gli avversari di ieri, soltanto doveroso rispetto: sentimento di sincero rispetto verso gli avversari che sui vari campi di battaglia si sono battuti cavallerescamente per gli ideali della loro Patria. L'unico grandissimo desiderio degli ex-combattenti deve essere ed è di mantenere e difendere la pace. Ha terminato esprimendo il desiderio che i lavori del congresso si concludano con risoluzioni positive e feconde.

Hitler si è quindi lungamente intrattenuto con i vari delegati e specialmente con l'on. Delcroix.

Le ultime riunioni
della Conferenza balcanica

Vienna, 17 notte.

La terza e ultima seduta della conferenza dell'Intesa Balcanica ha avuto luogo oggi ad Atene sotto la presidenza di Stojadinovic. A mezzogiorno i ministri erano stati ospiti del Sovrano. Domani Stojadinovic, Antonescu e Rustu Aras si tratterranno ancora ad Atene.

Informazioni ufficiali sull'esito della conferenza per ora non se ne hanno. Tuttavia si assicura che i quattro ministri sono rimasti soddisfattissimi del risultato ottenuto in quanto il patto balcanico uscirebbe dal convegno, consolidato. A evitare malintesi si sarebbe però compilato un protocollo speciale riguardante l'interpretazione del patto bulgaro-jugoslavo e da tale protocollo risulterebbe che quel patto si armonizza pienamente con l'Intesa Balcanica. Con ciò si è voluto porre fine alle voci di dissensi entro l'Intesa Balcanica e entro la Piccola Intesa.

Il ministro degli Esteri romeno Antonescu, parlando con dei giornalisti, si è manifestato più che contento: siccome proprio in Romania il patto bulgaro-jugoslavo ha formato oggetto delle maggiori critiche, egli ha tenuto a dichiarare che questo patto ha suscitato unanimi approvazioni e si è rallegrato con Stojadinovic per il modo leale col quale guida nei Balcani la politica di pace. Ma, tanto per la cronaca, si può anche registrare che all'estero si era diffusa la voce di una brusca partenza di Antonescu da Atene per Bucarest, voce che questa sera l'agenzia ufficiale rumena ha tenuto a smentire.

UNA COLONNA MOTORIZZATA IN MARCIA OLTRE MALAGA VERSO MOTRIL.

Il Regime per i lavoratori

I BENEFICI DELLE CASSE MALATTIE

estesi ai coloni ed ai mezzadri

Roma, 17 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti della Confederazione fascista degli agricoltori e quelli della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura per procedere in relazione a quanto risulta stanito dall'art. 7 del contratto collettivo concordato il 4 settembre 1936-XIV e alle proposte avanzate, alla pratica formulazione delle modalità di estensione dei benefici delle Casse Mutue malattie alla categoria dei coloni e mezzadri.

L'approfondito esame delle varie questioni connesse a tale estensione ha portato alla stipulazione di un definitivo accordo. In virtù di esso si è convenuto che, a partire dal prossimo venturo aprile le Casse Mutue malattie provinciali per i lavoratori agricoli estenderanno la loro azione anche alle categorie dei coloni e mezzadri e che le prestazioni avranno inizio col 28 ottobre 1937-XV. Dallo stesso 28 Ottobre 1937-XV decorreranno i contributi che saranno riscossi in misura paritetica con le modalità che verranno tempestivamente fissate di comune accordo fra le due Confederazioni.

Per quanto si riferisce infine all'unificazione e alla semplificazione della previdenza e dell'assistenza sociale nel campo dell'agricoltura in modo da evitare duplicità di organi, contributi e di oneri, a cui fa riferimento lo stesso art. 7 del contratto collettivo del 4 settembre 1936-XIV le stesse Confederazioni non hanno mancato di presentare nei prescritti termini concrete proposte che attualmente formano oggetto di preliminare studio da parte degli organi ministeriali competenti.

I rurali d'Italia saluteranno questa nuova provvidenza voluta dal Duce a loro favore con fervida e schietta gratitudine. Col provvedimento odierno infatti si attua ancora una volta il comandamento del Capo di tutelare, assistere e potenziare il lavoro dei campi. Di questa nuova forma di assistenza predisposta dal Regime per venire incontro alle particolari necessità dei lavoratori e delle loro famiglie in caso di malattia, sono ammessi ormai a beneficiare non solo gli avventizi, gli obbligati, i salariati, i compartecipanti, le massaraane specializzate e gli impiegati agricoli e forestali, ma anche i coloni e mezzadri e le rispettive unità familiari dai 12 ai 65 anni.

Il numero degli iscritti alla Cassa mutua malattie che all'inizio dell'Anno XV era già più che cospicuo in quanto risultante di 2 milioni di lavoratori viene così di colpo raddoppiato e portato a 4 milioni di unità lavorative.

L'accordo raggiunto va collegato alle infinite altre provvidenze che il Regime per volere del Duce ha fatto in questi ultimi tempi convergere sulle classi lavoratrici agricole.

Delle cure che il Duce dedica alla tutela dell'integrità fisica e al benessere dei ceti contadini si ha una nuova luminosa prova nella fissazione delle direttive per la soluzione del problema delle case rurali per le quali proprio in questi giorni le Casse mutue di risparmio in attuazione della volontà di Mussolini hanno stanziato oltre 210 milioni di erogarsi in mutui di favore.

L'estensione dei benefici della mutualità ai coloni e mezzadri e alle rispettive famiglie è significativa anche per la data di decorrenza che è stata scelta. Il prossimo 21 aprile non solo ricorderà esaltazione del lavoro in tutte le sue variate espressioni ma significherà altresì celebrazione del primo decennio della Carta del Lavoro che rappresenta appunto il documento fondamentale della rinascita e della elevazione morale e materiale delle masse operaie italiane.

Il prezzo del grano

Roma, 17 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con lettera circolare ha recentemente comunicato che in seguito a una revisione effettuata sui prezzi provinciali del frumento, il grano tenero del peso specifico di kg. 75 per ettolitro con l'uno per cento di impurità verrà fornito franco molino ai prezzi indicati per ciascuna provincia. Il grano di provenienza estera sarà fornito ai molini alle stesse condizioni, salvo eventuale plusvalore dipendente da qualità particolarmente pregiate. Rimane fermo il prezzo base di lire 118 al quintale dovuto agli ammassi.

Fra le province appartenenti al primo gruppo (lire 122 merce resa franco molino) figurano Alessandria Cuneo Vercelli; fra le province del secondo gruppo (lire 123 merce resa franco molino) sono Asti e Novara; fra le province appartenenti al terzo gruppo (124 lire merce resa franco molino) sono Savona e Torino; fra le province appartenenti al quarto gruppo (lire 125 al quintale) è Aosta.

L'on. Buratti espone al Re

i risultati ottenuti con le fibre tessili

Roma, 17 notte.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza l'on. Vittorio Buratti che ha riferito sui risultati ottenuti con le fibre tessili nazionali presentando gli industriali Amerigo Garavini ed Enzo Piacenza che sottoposero al Sovrano i prodotti del tessile italiano provenienti dalle loro industrie.

Il Duce riceve un gruppo di ufficiali della « Sila »

Roma, 17 notte.

Il Duce ha ricevuto un gruppo di ufficiali della Divisione « Sila » appartenenti nella maggior parte al terzo battaglione mitraglieri del 16.o Fanteria riunitisi per festeggiare in cameratesca intimità l'anniversario della battaglia dell'Endertà. Erano fra essi gli on. Bottai e Rodolfo Vecchini.

Movimento negli alti gradi della Marina

Il Duca di Genova lascia il comando dell'alto Adriatico — Il Duca di Spoleto assume quello della M. M. di Pola

Roma, 17 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca:

E' stato disciolto il comando della divisione navale in A. O. I. ed è stato costituito il comando superiore navale in A.O.I. con distintivo di comando sulla R. Nave Bari. Sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra S. A. R. Ferdinando di Savoia duca di Genova con la data del 1.o marzo prossimo venturo lascia la carica di comandante M. M. Aut. dell'Alto Adriatico restando disponibile; l'ammiraglio di divisione Salza lascia il comando della III Divisione navale e con la data 1.o marzo assumerà la carica di comandante M. M. Aut. Alto Adriatico; l'ammiraglio di Divisione Paladini lascia il comando della III Divisione navale con la data 20 febbraio restando disponibile; l'ammiraglio di Divisione Turi lascia il comando della VII Divisione navale per assumere il 5 aprile la carica di comandante superiore del C.R.E.M. in sostituzione dell'ammiraglio di squadra a disposizione Novaro il quale ultimate le consegne resterà disponibile in attesa di collocamento in ausiliaria per età; l'ammiraglio di Divisione Bacci con la data dal 24 febbraio assumerà il comando della II Divisione navale alzando l'insegna sull'incrociatore *Bandiera*; l'ammiraglio di Divisione Maraghini ha lasciato il comando dei sommergibili per assumere con la data del 20 febbraio il comando della III Divisione navale alzando l'insegna sull'incrociatore *Trieste*; l'ammiraglio di Divisione Baroni con la data del 1.o marzo lascierà la carica di comandante M. M. di Pola e con la data del 5 marzo prenderà imbarco sulla R. N. *Cavour* con incarichi speciali; l'ammiraglio di Divisione Mengotti con la data del 1.o marzo lascia la carica di aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore e con la data del 25 marzo assumerà il comando della VII Divisione navale alzando le insegne sull'incrociatore *Eugenio di Savoia*; il contrammiraglio S. A. R. Aimone Savoia Aosta duca di Spoleto con la data del 1.o marzo assumerà la carica di comandante M. M. di Pola; il contrammiraglio Bonetti lascia la carica di comandante del R. Arsenale di La Spezia e con il 1.o marzo assumerà la carica di aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore; il contrammiraglio Cattaneo con la data del 20 febbraio assumerà la carica di comandante del R. Arsenale di La Spezia; il capitano di vascello Leggiani con il 15 febbraio ha assunto la carica di comandante dei sommergibili; il maggior generale delle armi navali Sgarbi con il 1.o marzo assumerà la carica di presidente della Commissione permanente per gli esperimenti dei materiali di guerra.

Le case popolarissime

Per una più ampia partecipazione degli industriali alla risoluzione del problema

Roma, 17 notte.

Il presidente della Confederazione degli industriali ha impartito le precise disposizioni affinchè si realizzi una più ampia partecipazione degli industriali italiani alla risoluzione del problema delle case popolarissime e delle case rurali voluto e potenziato recentemente dal Duce.

Come direttive di massima il conte Volpi ha fissato i seguenti capisaldi: 1) l'alloggio operaio deve essere vicino all'officina più che sia possibile tenendo naturalmente presente le speciali disposizioni di legge vigenti in materia; 2) ogni casa operaia deve avere il suo orto giardino. Promuovendo la costruzione degli alloggi operai presso le officine si risolvono infatti numerosi problemi che vanno dai mezzi di trasporto della maestranze alla refezione meridiana, all'allattamento delle madri operaie, al maggiore rendimento operaio sul lavoro e ad altri vantaggi pratici e morali che non possono certamente sfuggire agli industriali.

Appare altresì opportuno di fornire gli alloggi di un orto-giardino.

Le pensioni di guerra

Oltre 12 miliardi pagati negli ultimi 10 anni

Roma, 17 notte.

Negli ultimi dieci anni il Governo fascista ha pagato oltre 12 miliardi di pensioni di guerra a una media di mutilati e invalidi, che va da un minimo di 765 mila a un massimo di 861.000. Per l'esercizio in corso la spesa è stata consolidata nella somma di circa un miliardo e 20 milioni ma altamente significative sono, come abbiamo accennato, le cifre che si riferiscono agli ultimi esercizi. Dal 1926 al 1936 si raggiunge infatti un totale di pensioni di ben 12 miliardi 573 milioni 766 mila, così suddivise per anni:

1926: 1.190.970.000; *1927:* 1.222.411.000; *1928:* 1.213.000.000; *1929:* 1.185.865.000; *1930:* 1.175 milioni 712.000; *1931:* 1.512.862 mila; *1932:* 1.125.409.000; *1933:* 1.100.946.000; *1934:* 1.079.256.000; *1935:* 1.072.338.000; *1936:* 1.045 milioni.

Per quanto riguarda la guerra in A. O. la procedura per la concessione delle pensioni è analoga a quella in vigore per i mutilati e invalidi della grande guerra. Dall'inizio della campagna in A. O. fino al 31 dicembre scorso sono pervenute alla direzione generale 3706 domande di pensione dirette e 2749 di pensione indiretta. Nel mese di gennaio rispettivamente giunsero 2400 e 149 domande; e 852 di pensione diretta e 208 di indiretta sono arrivate dal 1.o al 13 di questo mese. Si ha così un totale finora di 8864 domande di pensione che si riferiscono alla guerra etiopica.

I ruralì d'Italia saluteranno questa nuova provvidenza voluta dal Duce a loro favore con fervida e schietta gratitudine. Col provvedimento odierno infatti si attua ancora una volta il comandamento del Capo di tutelare, assistere e potenziare il lavoro dei campi. Di questa nuova forma di assistenza predisposta dal Regime per venire incontro alle particolari necessità dei lavoratori e delle loro famiglie in caso di malattia, sono ammessi ormai a beneficiare non solo gli avventizi, gli obbligati, i salariati, i compartecipanti, le massaraane specializzate e gli impiegati agricoli e forestali, ma anche i coloni e mezzadri e le rispettive unità familiari dai 12 ai 65 anni.

Il numero degli iscritti alla Cassa mutua malattie che all'inizio dell'Anno XV era già più che cospicuo in quanto risultante di 2 milioni di lavoratori viene così di colpo raddoppiato e portato a 4 milioni di unità lavorative.

L'accordo raggiunto va collegato alle infinite altre provvidenze che il Regime per volere del Duce ha fatto in questi ultimi tempi convergere sulle classi lavoratrici agricole.

Delle cure che il Duce dedica alla tutela dell'integrità fisica e al benessere dei ceti contadini si ha una nuova luminosa prova nella fissazione delle direttive per la soluzione del problema delle case rurali per le quali proprio in questi giorni le Casse mutue di risparmio in attuazione della volontà di Mussolini hanno stanziato oltre 210 milioni di erogarsi in mutui di favore.

L'estensione dei benefici della mutualità ai coloni e mezzadri e alle rispettive famiglie è significativa anche per la data di decorrenza che è stata scelta. Il prossimo 21 aprile non solo ricorderà esaltazione del lavoro in tutte le sue variate espressioni ma significherà altresì celebrazione del primo decennio della Carta del Lavoro che rappresenta appunto il documento fondamentale della rinascita e della elevazione morale e materiale delle masse operaie italiane.

Il ciclo infernale

Il disavanzo della bilancia commerciale francese è stato in settembre di 672 milioni, in ottobre 727, in novembre 987, in dicembre 1370, in gennaio 1546 milioni. Un continuo peggioramento.

Altri aspetti della crisi. I fondi pubblici sono deboli e poco ricercati. E' rinata la sfiducia nella moneta ed il denaro è caro. I capitali depositati a Londra non rimpatriano e lo Stato ha bisogno di 35 miliardi per colmare il deficit del 1937 (quattro miliardi li ha già trovati in prestito, ma a Londra).

L'alleviamento monetario è fallito perchè i prezzi sono aumentati troppo rapidamente. Quattro mesi dopo la svalutazione i prezzi ora francesi sono più alti di prima. Logica la domanda dei risparmiatore: si dovrà ritornare la moneta?

Per amore di popolarità, il Governo francese ha fatto approvare rapidamente una serie di leggi sociali (limitazione, in grande parte, di quelle già esistenti in Italia) che implicano importanti oneri per la produzione ed ha concesso notevoli aumenti di salari.

Il risultato a breve scadenza? Leone Blum, nel suo discorso radiofonico ai funzionari, ha dovuto riconoscere che il rapido rialzo del costo della vita fa ormai scappottare pezzi superiori ai vantaggi accordati. Ammaestrato dall'esperienza, consiglia: per ora bisogna pazientare.

Anche le masse operaie reclamano nuovi aumenti. L'ultimo discorso del Presidente del Consiglio francese ai cantieri dell'esposizione è stato interrotto da un solo grido: quadrini per contro, cioè la misura dei miglioramenti reclamati.

L'indice dei prezzi all'ingrosso (cifre del Temps) è aumentato in pochi mesi del 36 % e di quelli al minuto del 23 % ed i salari, tenuto conto delle trasformazioni successive che subisce un oggetto manufatturato (calcoli del ministro del Commercio Spinasse) pesano sui costi nella misura dal 60 al 70 %.

Incomincia in Francia, invece d'un lento e graduale adattamento, il ciclo infernale degli aumenti disordinati e continui dei salari e dei prezzi.

La nascita del Principe di Napoli

L'ODIERNO TE DEUM

nella Cappella della Reggia

Napoli, 17 notte.

Come abbiamo annunziato, domani mattina nella cappella della Reggia avrà luogo un solenne «Te Deum» voluto dal Principe di Piemonte per la nascita di S. A. R. il Principino di Napoli. Alla cerimonia sono state invitate tutte le autorità e notabilità cittadine fino all'ottava categoria, nonchè le dame e i gentiluomini di Corte che risiedono a Napoli. La Messa sarà officiata da S. E. il Cardinale Ascalesi. Per prendere gli opportuni accordi, oggi si sono recati a Palazzo Reale due prelati inviati dall'Arcivescovado, i quali sono stati ricevuti personalmente dal Principe di Piemonte da cui hanno preso le disposizioni per la cerimonia.

L'interessamento e la gioia della cittadinanza sono sempre vivi e sono dimostrati dal continuo afflusso di cittadini a Palazzo Reale per firmare i registri posti a pianterreno.

Al Prefetto Marziali, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il gen. Asinari di Bernezzo ha inviato il seguente telegramma:

«Il gentile messaggio da V. E. rivolto all'Augusto Sovrano in questa fausta circostanza a nome del Consiglio provinciale dell'Economia e classi produttrici della provincia di Napoli, è stato accolto con gradimento da S. M. che per mio mezzo porge migliori ringraziamenti».

Anche il gen. Ajmonino, aiutante di campo del Principe di Piemonte, ha così telegrafato al Prefetto:

«LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano cordialmente V. E. e Giunta provinciale amministrativa per le gradite felicitazioni».

Per espresso desiderio dei Principe di Piemonte, nella Cappella reale della Reggia è stata oggi celebrata una Messa in suffragio di Re Alberto del Belgio.

I ringraziamenti al Senato e alla Camera

Roma, 17 notte.

Il Re Imperatore ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, in occasione del fausto evento:

«Anche a nome della Regina la ringrazio molto del suo gentile telegramma ed esprimo agli Onorevoli Senatori ed a Lei personalmente il mio vivissimo compiacimento di sapere l'Alto Consesso così fervidamente partecipe della esultanza gioia della mia Casa. Cordiali saluti. Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano di Cortellazzo, Presidente della Camera Fascista, in occasione del fausto evento:

«Con animo riconoscente per le felicitazioni e gli affettuosi auguri la Principessa ed io inviamo a V. E. ed agli onorevoli deputati i nostri cordiali ringraziamenti. - Aff.mo Umberto di Savoia».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, in occasione del fausto evento:

«A Sua Eccellenza il Cavaliere Federzoni, Presidente del Senato, Roma. - *Ai Senatori del Regno e a Vostra Eccellenza, la Principessa ed io inviamo con viva riconoscenza i nostri ringraziamenti più cordiali per l'affettuosa partecipazione alla nostra gioia. Suo aff.mo Cugino* Umberto di Savoia».

Addis Abeba in festa

Addis Abeba, 17 notte.

E' stato celebrato stamane un solenne *Te Deum* di ringraziamento per il lieto evento di Casa Savoia con l'intervento del Vicerè e delle maggiori autorità militari e civili.

Indetta dalla Federazione Fascista ha avuto luogo poi una grandiosa adunata della popolazione metropolitana dinanzi al Palazzo del Governo con l'intervento in massa dei fascisti della Capitale e di militari di tutte le armi. Erano presenti anche tutti i maggiori notabili indigeni della capitale, copti, musulmani e numerosa folla indigena.

Mentre le fanfare militari suonavano la Marcia Reale, si è affacciato alla pensilina del palazzo il Vicerè, che ha ordinato il triplice saluto al Re Imperatore. Il . arè ha quindi esaltato il lieto evento di Casa Savoia, che empie di gioia il cuore di tutti gli Italiani, in quanto assicura la continuità della Dinastia, la cui gloriosa storia è intimamente collegata alla storia della Patria. L'unanime esultanza degli italiani che partecipano con devoto affetto alla vita intima della Casa Regnante attesta la profonda devozione del popolo verso l'augusta Maestà del Re, che è circondato dalla generale venerazione, e verso la Famiglia Reale, che è vicinissima all'anima della Nazione intera. Fra il generale entusiasmo il Vicerè ha nuovamente ordinato il triplice saluto al Re e il triplice saluto al Duce.

Si è quindi formato un grandioso corteo, con alla testa il Federale di Addis Abeba e tutte le autorità civili e militari che ha attraversato, in mezzo alla folla acclamante, le vie della città fino a piazza del Littorio; seguivano in massa i notabili indigeni. Il grosso del corteo era formato da fascisti, da soldati, da cittadini, che cantavano gli inni della Rivoluzione con evviva al Re e al Duce. L'intera città è in festa.

In occasione del fausto evento il Maresciallo Graziani ha offerto nel palazzo del Governo un ricevimento, al quale erano intervenute le maggiori autorità militari e civili, i dirigenti delle associazioni fasciste, professionisti, commercianti e notabilità. In tutte le città dell'Impero, in ogni località ove esistono presidi o cantieri di lavoratori, il fausto avvenimento è stato festeggiato con manifestazioni ufficiali e spontaneità con dimostrazioni spontanee di viva esultanza popolare.

In occasione della nascita del Principe di Napoli hanno fatto pervenire al Vicerè fervidi devoti messaggi di augurio le donne etiopiche di Addis Abeba a nome proprio e dei propri figli e tutte le donne della capitale, i capi e notabili indigeni residenti ad Addis Abeba a nome proprio e dalla popolazione della capitale, la comunità araba di Addis Abeba. Il messaggio della comunità araba invoca «da Dio Onnipotente» che perpetui la gloria della illustre Casa Savoia ed assicuri che i suoi discendenti si succedano senza interruzione per i secoli dei secoli, sul trono del glorioso regno e del nuovo Impero fondato dal Duce.

Gli effetti dell'amnistia

26 mila processi saranno archiviati - 200 detenuti liberati ieri 19 tremolanti amnistiati a Roma

Roma, 17 notte.

Gli effetti dell'amnistia nella pretura di Roma sono imponenti. Ventimila processi già istruiti o in via di istruzione saranno archiviati. Seimila processi in corso di istruzione avranno la stessa sorte. Si tratta per la stragrande maggioranza di contravvenzioni; reati colposi e reati contro la proprietà. Circa 200 detenuti in giornata sono stati scarcerati dalle carceri di Regina Coeli e delle Mantellate.

Fra gli altri è venuto stamane al giudizio del pretore un singolare processo a carico dei membri della famosa «setta dei tremolanti» di cui la cronaca si è ampiamente occupata. I «tremolanti», nel cospicuo numero di ventitrè, dovevano rispondere di contravvenzione all'articolo 19 del testo unico della legge sulla P.S. per aver tenuto riunioni di culto senza la prescritta autorizzazione e quattro di essi di contravvenzione all'ammonizione. Molti di essi erano in stato di detenzione. A diciannove imputati è stata applicata l'amnistia. Quattro di essi non hanno potuto godere del beneficio perchè sottoposti a ammonizione di polizia, sono stati condannati a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e a lire 1500 di ammenda.

Il Ministro Cobolli Gigli

a Piacenza e a Parma

Piacenza, 17 notte.

E' qui giunto stamane S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, che si è recato al Palazzo del Governo, ricevuto dal Prefetto Montani, dal Federale Biaggioni, dalle autorità e dai funzionari del Genio civile. Quindi ha visitato i quartieri popolari della città che saranno prossimamente demoliti, le case popolarissime in località San Giuseppe, le case popolari del quartiere Margherita, i lavori idraulici e l'impianto idrovoro della Pinarda, a cui faranno capo le fognature cittadine. Ha poi visitato gli uffici del Genio civile.

Parma, 17 notte.

Nel pomeriggio, proveniente da Piacenza, è qui giunto S. E. il Ministro Cobolli Gigli, ossequiato dal Prefetto, dal Federale e dalle maggiori autorità cittadine, con le quali si è intrattenuto in lungo colloquio. Ha visitato poscia gli uffici del Genio civile e successivamente i lavori in corso nella caserma della Milizia Volontaria, ripartendo alla volta di Reggio Emilia.

TEATRI E CINEMA

" Il cerchio magico "

di Luigi Chiarelli applaudito a S. Remo

Sanremo, 17 notte.

Questa sera al Casino Municipale la Compagnia Merlini-Cimiente ha tenuto a battesimo la nuova commedia in tre atti, *Il cerchio magico*, di Luigi Chiarelli, che svolge il filosofo fra due opposti modi di intendere la vita, cioè fra la concezione razionalista e quella fantastica.

Felicita è una borghesuccia di provincia, opaca, rassegnata, chiusa nella sua casa senz'aria e senza luce; ma dentro l'anima le brucia un cupo fuoco, una irrefrenabile necessità di vita libera, meravigliosa. Candido, il marito, è invece di natura geometrica, costruita su principi positivi, tutta basata sull'ordine, come principio morale, come legge della mente. L'accordo fra i due sposi appare perfetto; ma ecco un bel giorno che un urto si produce. Un'amica di Felicita, Giacomina, è scappata col suo amante. Questo avvenimento investe come un colpo di vento lo spirito di Felicita. Giacomina le appare come l'eroina della libertà, e il suo esempio le si pone inconsapevolmente a modello.

Il giorno dopo ricorre il compleanno di Felicita; e s'è preparata una festicciuola, alla quale parteciperanno gli amici di famiglia, meno uno, Luca, un illusionista, l'unico che abbia letto nel cuore di Felicita e ne abbia scoperto la sete di novità. Ma poco prima che la festa cominci, arriva un ispettore di polizia. Viene a domandare se Candido è disposto ad ospitare in quella sua villa Teodoro IV, un re chiamato, dopo una rivoluzione che l'aveva deposto, a risalire sul trono.

L'imminente arrivo di questo re mette in subbuglio la casa e soprattutto il cuore di Felicita. Gli amici invitati al pranzo cercano a vestire i loro panni più ricchi; e Felicita cerca di superare in eleganza le sue amiche. Il re, entra da una porta che dà nell'appartamento di Candido, suscitando in tutti, per quella inaspettata apparizione, il più grande stupore. E intanto, come per effetto di magia, la sala sembra la splendente sala di una reggia, col suo re e i suoi cortigiani. Ma questo Teodoro è veramente un re oppure è Luca l'illusionista? Ecco una cosa che non si è mai potuto sapere, dice l'autore, e lascia che il pubblico interpreti il personaggio a suo piacimento.

Teodoro e Felicita vengono a trovarsi soli; e allora il re fa alla padrona di casa gli auguri per il suo compleanno, e le offre una magnifica collana di perle e la bacia. Felicita perde ogni controllo; ella vive la meravigliosa avventura che la sua fantasia ha tante volte sognato e sarebbe pronta a fuggire con lui.

Il pranzo è finito. Il re si è ritirato nelle sue stanze. Ma intanto il dissidio fra marito e moglie è scoppiato, e siccome Felicita crede di avere finalmente conquistato la sua felicità, confessa al marito che lo lascerà per partire con Teodoro («ama!» gli dice) quel tanto di jazz-umanità innamorata. Candido è sconvolto: non è solo il suo cuore di marito che ne soffre, ma è lo stesso principio dell'ordine sul quale è organizzata la sua vita. E fra i due avviene un penoso urto drammatico che non trova soluzione.

Intanto viene Luca. Candido lo informa di quanto succede, e Luca tenta di ricondurre Felicita alla ragione mostrandole che si tratta di un'avventura che non può avere seguito. Ma Felicita è ferma nel suo proposito. Senonchè il re è sparito; non è nel suo letto, anzi il suo letto non è stato neppure disfatto. Come è apparso, è scomparso, misteriosamente.

La disperazione di Felicita non ha più limite; è tutta la sua vita che crolla e definitivamente. Ha detto che se ne sarebbe andata, e se ne andrà. Ma squilla il telefono: è Giacomina che è tornata a casa, che da casa telefona al marito che l'attende. E' per Felicita il colpo di grazia; rinunziando, si accascia in un gran pianto, mentre Candido trionfa perchè tutto è rientrato nell'ordine.

Assisteva un pubblico elegante che ha fatto una buona accoglienza al lavoro, il quale ebbe una brillantissima interpretazione da parte della Merlini, del Cimiente e del Pavese. Complessivamente dieci furono le chiamate agli artisti, di cui quattro all'autore.

Il violinista Busch invitato dalla Regina del Belgio

Napoli, 17 notte.

Il quartetto Busch, che ha eseguito oggi al Conservatorio un concerto, doveva questa sera partire per Firenze, ma ha rinunziato alla partenza essendo stato il violinista Busch pregato dalla Regina Elisabetta del Belgio e dal Conte delle Fiandre di volerzi recare domani alla Reggia.

Date posizione di P. Zappa

rappresentato a Roma

Roma, 17 notte.

Questa sera al teatro Valle è andato in scena per la prima volta a Roma il lavoro del collega Paolo Zappa: *Date posizione*. La compagnia di spettacoli d'arte diretta da Marcello Giorda ha interpretato con molta efficacia la commedia che ha segnato un vivo successo. Il teatro era esaurito. Molti applausi all'autore e agli attori.

AL CARIGNANO

Questa sera: popolare di « Rigoletto »

E' confermata per questa sera, alle ore 21, la rappresentazione popolare, fuori abbonamento, dell'opera *Rigoletto* di G. Verdi, diretta dal M° Umberto Berrettoni, ed interpretata da Carlo Galeffi, Mercedes Capsir Tassi, Giuseppe Traverso, Florica Cristoforescu, Giulio Toemi, Italo Tajo.

La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

Il Teatro Sperimentale dei Guf questa sera all'Alfieri

Ha luogo questa sera all'Alfieri l'annunciata rappresentazione della Compagnia del Teatro Sperimentale del Guf, con *La pulce d'oro*, nuova commedia in tre atti di Tullio Pinelli. Il lavoro è stato messo in scena da Giorgio Venturini e la Compagnia è composta di noti attori professionisti. La recita non avrà repliche. Domani sera allo stesso teatro, debutterà, secondo quanto abbiamo già pubblicato, la Compagnia italiana d'arte scenica, diretta da Febo Mari, che si presenta con una novità di Sacha Guitry, *La fine di un mondo*.

Nel Salone de *La Stampa*

Una "settimana cinematografica,,

I nostri abbonati di Torino riceveranno al loro domicilio, a cominciare da oggi, una speciale tesserina, inviata loro dal giornale e recante una lettera di serie dell'A all'F. Questa speciale tesserina costituisce una novità per coloro — e sono numerosissimi — i quali amano seguire i convegni del nostro Salone; e in novità consiste in questo, che — aderendo ai desiderio di molti nostri assidui, — con la tesserina, di qui in avanti sarà data la possibilità di una rotazione, agli abbonati di Torino — suddivisi in sei gruppi, contraddistinti dalle lettere dall'A all'F — per assistere alle riunioni artistiche che si succederanno nel nostro Salone.

Ecco frattanto pronta una « settimana cinematografica », che comprenderà sei spettacoli. I primi tre avranno luogo sabato alle ore 16,30, sabato alle ore 21, e domenica alle 21, di questa settimana, e saranno riservati rispettivamente alle tesserine di serie A, di serie B e di serie C. I nostri abbonati, perciò, presentandosi al nostro Ufficio Organizzazioni venerdì 19, alle ore 15 con la tesserina e la fascetta d'abbonamento, potranno ritirare gli inviti — per la serie A — che saranno per lo spettacolo del pomeriggio di sabato 20; e presentandosi giovedì 18, alle ore 16,30, potranno ritirare gli inviti — per la serie B — allo spettacolo della sera di sabato 20; mentre sabato alle ore 15, distribuiremo gli inviti — per la serie C — allo spettacolo della sera di Domenica.

Indicheremo in seguito i giorni e le ore per il ritiro degli inviti ai rimanenti tre spettacoli dedicati alle serie D, E, F e che avranno svolgimento fra il giovedì e il sabato della prossima settimana.

Gli allievi delle Scuole S. Carlo alla Mostra Carandini

La mostra personale del Conte Federico Carandini, che così larga messe di consensi raccoglie, nel nostro Salone, è stata visitata ieri sera da un primo folto gruppo di allievi delle Scuole tecniche coperale di San Carlo. I giovani visitatori, accompagnati da alcuni insegnanti e dall'ispettore comm. ingegner Enrico Bernardelli, sono stati accolti dall'autore, che ha loro illustrato le sue sculture e i suoi acquarelli. La mostra Carandini, questa settimana, continuerà ad aprirsi al pubblico dalle 16 alle 19 di oggi giovedì e di domani venerdì.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gluck — 12,50-13 e 13,15-13,50: Orchestra Marcini — 14,10-14,30: Cronache del turismo bocva.

Ore 16,40: La cameraia del Ballo a della Piccola Italiana — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Vittoria Regina e del baritono Scipione Colombo — 17,50-18,10: Bollettino pressagi a soci - Spigolature calistetiche di Aladino — 18,50: Conv. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: La guerra in Etiopia: a Cuma fu preparata e vista » — 20,40: « L'ultimo di Pompei », radiocronaca in 3 scene di Feli Silvestri — 22: Musica varia diretta dal M.o Pier Petralia — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Imperiale diretta dai maestri Bertino e Grassi.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Moletti — 20,40: Musica varia — 21: Dal Carlo Felice di Genova: «Il segreto di Susanna», opera in 1 atto di Wolf Ferrari - Indi: «La favola di Orfeo», opera in 1 atto di A. Casella - Indi: «L'usignolo», 1 atto Rabboso di Stravinsky; direttore d'orchestra Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversazione di Mario Corsi - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: «Enrico VIII», tragedia di Shakespeare — **Parigi P.P.:** 22,10: Tre scene d'amore interpretate da Sacha Guitry — **Parigi T.E.:** 21,30: «Manon Lescaut», opera di Auber — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da ranocra — **Colonia:** 20,45: «Cervasi famiglia», farsa di P. H. Schneider — **Francoforte:** 20,10: Concerto orchestrale — **Konigsberg:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 19: «Carmen», opera di Bizet — **Greifswald:** 22,30: Musica popolare — **Lussemburgo:** 22,30: Concerto sinfonico — **Monte Ceneri:** 20,30: «L'oca del Cairo», opera di Mozart.

Il Principe Michele

sta per rientrare in Romania

Firenze, 17 notte.

Il Voivoda Michele di Romania, ristabilito, lascierà domani notte la nostra città diretto a Bucarest. Il Voivoda sarà accompagnato dall'aiutante di campo di S. M. il Re Carol, generale Condolescu, dal proprio istruttore, capitano Fountedenau, e dal medico di Corte, prof. Manulea. Il Principe sosterà a Trieste e sarà a Bucarest sabato sera alle 22.

S. A. R. il Principe ha fatto rimettere al Podestà tremila lire per i poveri della città in segno di gratitudine e il Podestà ha destinato la somma all'Opera Maternità e Infanzia.

La quinta coppia gemellare di una prolifica massaia

Nicastro, 17 notte.

La massaia Maria Muraca, moglie di Michelangelo Bagnato, per la quinta volta ha partorito due gemelli, un maschio e una femmina, ai quali sono stati imposti i nomi di Benito e Rachele.

Dimessa da una casa di cura accoltella una vicina

Piacenza, 17 notte.

Stamane la signora Filomena Testa di anni 42, sposata al rag. Conti dimorante in via Borghetto 20, invitava nella sua abitazione l'inquilina Maria Parolini in Borea, di anni 59, e dopo una breve discussione, brandito un coltellaccio da cucina, le vibrava diversi colpi al capo e al polso sinistro. La povera signora riusciva infine a sottrarsi alle furie dell'avversaria e a riparare nella sua abitazione, di dove era trasportata in una clinica. La Testa è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico per manifesti sintomi di alienazione mentale. Da pochi giorni essa era tornata da un case di cura.

Reduce dal Manicomio tenta uccidere la sorella

Napoli, 17 notte.

Ripreso da un accesso di follia, il giovane Giorgio D'Acunto, dimesso da qualche giorno dal manicomio, ha tentato di uccidere la sorella Filomena. Dopo averle esploso contro due colpi di rivoltella, il pazzo col calcio dell'arma la colpiva ancora alla testa. La fanciulla è stata trasportata all'ospedale in gravi condizioni.

Duplice condanna a morte

chiesta per una belva umana

Venezia, 17 notte.

Come a suo tempo è stato pubblicato, il 7 febbraio dello scorso anno il contadino Luigi Lorenzon, di 31 anni, uccideva con una scure il padre, la madre Teresa Steffan e la zia Carlotta Cardin, infierendo sui loro cadaveri; quindi feriva con la stessa arma la cognata Maria Follador, che aveva cercato di opporsi all'eccidio. Infine l'assassino appiccava il fuoco a casa sua, a una capanna e a un pagliaio del padre, nonchè al fienile e al pagliaio del suocero Giovanni Costa.

Al processo che si sta svolgendo in questi giorni alla nostra Corte d'Assise, il Lorenzon, (essendo un collegno quasi indifferente, ha detto di essere stato indotto a compiere la strage perchè il padre non voleva mantenerlo. Egli, è ammogliato con prole. All'odierna udienza il sostituto procuratore generale, escluse le attenuanti, ha chiesto per la belva umana la condanna a un mese di arresti per porto abusivo di arma da taglio, quattro anni di reclusione per violazione di domicilio, 24 anni di reclusione per il mancato omicidio della cognata, l'ergastolo per l'uccisione della zia, la pena di morte per l'omicidio del padre e la pena di morte per l'omicidio della madre. La sentenza si avrà entro la giornata di domani.

Il processo della "banda di Nervi,,

Le parti lese raccontano

Genova, 17 notte.

L'udienza di oggi alle Assise per il processo alla « banda di Nervi » è stata dedicata all'interrogatorio delle parti lese, di cui mancavano i due bolivani, tuttora degenti all'ospedale, e qualche altro di minor conto.

Umberto Bianucci, proprietario della « Marinella », il locale posto sulla Passeggiata a Mare a Nervi, ove i banditi irruppero con le armi spianate, ha detto come, con una

FIGLI

— Perchè stai al buio, mamma?... — domandò Valerio passando nel corridoio e avviandosi in camera sua, ma non aspettò la risposta. Tanto sapeva già quel che faceva sua madre al buio; pregava.

Infatti ella disse: — Per pregare non ho bisogno di vederci — e intanto girava la chiavetta dell'interruttore. La tavola apparve allora apparecchiata a puntino, ma per una persona sola.

— Perchè?... Nanni non viene a cena?...

— No, — disse la madre con voce bassa e affaticata, — tuo fratello è stato invitato fuori.

Inquanto a lei non cenava mai, beveva solo un po' di latte prima di coricarsi, e stava vigile e attenta a servire i figli, felice di vederli mangiare con appetito.

Valerio sedette a tavola, dispiegò il tovagliolo e cominciò a mangiare, e intanto dava una occhiata al giornale della sera. Il silenzio era profondo, tanto profondo che egli ne ebbe una sensazione di malessere, sollevò il capo e guardò la madre che stava lì davanti, rannicchiata sulla sua seggiola, con le mani strette in grembo. — Che cosa c'è? — egli le domandò severamente, e vedendola trasalire, fu persuaso che in quel momento ella aveva paura di lui.

— Che cosa è accaduto?... — seguitò in tono ancor più severo e molto infastidito — Son venuti a riferirti qualche pettegolezzo sul conto di Tania?... Oppure s'è rotto qualcosa in camera mia?... E' meglio che tu me lo dica subito; ad aspettare sarà peggio.

— No, no, non s'è rotto nulla in camera tua, sta pur tranquillo!... E neanche di Tania... Oh, cosa ti viene mai in mente?... No, si tratta di Nanni.

Il viso di Valerio si irrigidì; egli alzò in viso alla madre i suoi occhi scuri e lucenti, l'unica bellezza del suo viso irregolare e duro.

— Ah... Ebbene, che succede al mio caro fratellino?...

— Sai, ha perso il posto...

— E' la quarta o la quinta volta che ciò gli succede, mamma?...

La voce di Valerio si era fatta aspra e stranamente ironica.

— No, poveretto, questa volta non ne ha colpa. E' il suo principale che chiude. Soltanto che... Ecco... Sai, lui aveva un piccolo deposito, mica una gran somma, cinquecento lire; il principale glie le lasciava per le piccole spese. E adesso... adesso che le deve restituire...

— Adesso non l'ha più naturalmente.

— Sai, lui contava di rimetterla quando prendeva lo stipendio come faceva sempre, ma adesso, in questa catastrofe improvvisa, dovendola restituire subito...

— Non li ha, vero?...

— Non l'ho neanch'io, — disse la madre, umilmente — se l'avessi!...

— Sai che cosa è tuo figlio?... Sai come si chiama la gente che agisce così?...

— Valerio, ti supplico...

Valerio si alzò da tavola con tanto impeto che la seggiola, dietro di lui, cadde a terra con fracasso. Poi, egli se ne andò in camera sua e sbattè l'uscio con forza. La madre, chinata la fronte sulle palme, pregava di nuovo e tremava tutta. L'attesa fu lunga. Valerio si mutava d'abito per andar a teatro con Tania, la sua fidanzata, e in quell'operazione impiegava sempre molto tempo. Purchè non se ne andasse poi pel corridoio, senza più rientrare nel tinello, chè allora tutto si poteva considerare perduto...

Ma Valerio rientrò nel tinello. Era pallido, accigliato, il suo viso pareva di marmo. Con gesti misurati e precisi, senza fretta, egli estrasse dal portafoglio un biglietto di cinquecento lire e lo posò sulla tavola.

— Oh, Valerio, tu sei un santo, sai...

— Io non sono un santo, — disse amaramente Valerio — ma mio fratello è un mascalzone. Tu trasalisci, mamma, e vorresti difenderlo, lo so. Ma dovresti pure sapere che per me dare cinquecento lire è un sacrificio non lieve. Sai che mettevo qualcosa da parte per sposarmi presto, questo vuol dire un altro poco di ritardo, visto che io voglio far le cose giuste e sposarmi senza un soldo di debito. Non so se tu ti rendi ben conto di questo sacrificio; tu hai sempre preferito Nanni a me. Sì, lasciamelo dire, lui è bello, è allegro, lui balla bene, le ragazze gli corrono dietro, per questo è sempre stato il tuo preferito. Io? Io un bue da lavoro. Solo quando porto il denaro a casa vengo apprezzato...

— Valerio!...

Ora egli non la stava neanche a sentire; nella piccola entrata si metteva in furia paltò e cappello. Poi il colpo della porta e silenzio. Silenzio... La madre raccolse con fatica le sue forze prima di andare ad aprire a Nanni, nascosto nel sottoscala.

— Finalmente!... Te li ha dati?...

— Me li ha dati, povero Valerio. Ma tu, Nanni, devi assolutamente promettermi...

— Oh, mamma, basta con le prediche!... Me ne hai già fatta una così lunga, prima!... Lasciami mangiare piuttosto. Ha avanzato qualcosa, quell'ingordo?...

Seduto a tavola, mangiava a quattro palmenti. Il suo capo biondo splendeva sotto la lampada; il suo volto benchè imbronciato e stizzoso, era chiaro, con gli occhi limpidi di un fanciullo.

— Nanni, adesso devi metter giudizio davvero. Pensa al sacrificio che ha dovuto fare Valerio per te...

— Oh, questo Valerio!... Tu hai sempre Valerio sulla bocca, lui ha tutte le virtù, io tutti i vizi; lui è l'angelo, io il demonio. Da quando sono al mondo, sempre ti ho sentito propormelo ad esempio. La verità è che tu vuoi più bene a lui che a me, e che io, in casa, son sempre stato l'ultima ruota del carro...

— Nanni!...

— E' così, mamma, è inutile protestare. Se ci penso, mi arrabbio. Guarda, piuttosto vado al cinematografo con Franco. Non mi brontoli mica anche per questo?

— No, Nanni, va. Va pure.

La madre rimane sola. Per un pezzo sta a meditare, stanca, e così inerte che non ha neppure più la forza di pregare. Dovrebbe bere il suo latte, ma si sente lo stomaco gonfio, la gola chiusa, meglio niente. Poi, adagio adagio, tutta quella grande amarezza di cui l'hanno abbeverata i suoi ragazzi sembra diminuire, sciogliersi, sparire. Oh, cari figli ingiusti, cari figli egoisti!... In questo momento Valerio è a teatro accanto alla sua bella Tania di cui è tanto innamorato... E Nanni è con Franco, l'amico diletto; insieme sogneranno di avventure e conquiste favolose, come due bimbi. Non son mica cattivi questi figli, mi l'uno e l'altro. E stanno bene di salute, che è l'essenziale. E in questo momento, forse, tutti e due sorridono alla vita...

Sia ringraziato Iddio.

Carola Prosperi

Siccità cavallette e incendi
devastano regioni argentine

Buenos Aires, 17 notte.

La persistente siccità provoca ingenti danni.

Nella zona di San Pedro sono morti 10.000 capi di bestiame; le sorgenti e i depositi di acqua sono asciutti; la popolazione prende d'assalto i treni per procurarsi acqua potabile. Alla siccità si è aggiunto il flagello delle cavallette: nubi immense di questi insetti divoratori hanno invaso la regione che presenta un aspetto di completa desolazione.

Alcune migliaia di rurali hanno dovuto abbandonare le terre isterilite e trasferirsi in città.

Nel Governatorato del Chubut, gli intensi calori provocano ancora vastissimi incendi. Da Malten fino a Esquel una spessa cortina di fumo impedisce la vista delle Ande per una estensione di 100 chilometri. Gl'incendi dei boschi vanno ostendendosi e si avvicinano al lato orientale della Cordigliera.

Colonne di operai militarizzati percorrono la zone del Rio Grande e dei laghi Situacion e Futaulauquen per opera di protezione delle selve minacciate dal fuoco.

LA GIORNATA DI URETA' MARIAM

DUEMILA CONTRO DUECENTO

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GONDI (Arussi Occidentali), Gennaio.

Lo svolgimento dei fatti a Ureta Mariam è raccontato dall'ufficiale superstite, il Capo-manipolo Pierino Roberti; il quale, con fortunata iniziativa e molta abilità ed energia e coraggio, riconduce ad Hadama i superstiti di quella giornata del 3 Dicembre, così sopramodo combattuta. Il racconto del Roberti è militarescamente succinto e nudo. Rielaborandolo, quindi mettendoci del mio, certo lo snaturerò.

Quando la colonna del Console Generale Mischi si accingeva a tornare alle basi, lungo la ferrovia, Hadama, Maggio, Gli Addis, lo più esposto com'erano stati stabiliti il presidio di Sirié, con la Banda indigena irregolare di Maggio, del Centurione Luciano Gavazzi, e il presidio avanzato di Ureta Mariam. Vediamo ora il seguito.

Le difese

Ureta Mariam è, anzi era, poichè gravemente distrutta, a eccezione della chiesa, e incendiata e resa al suolo, era una frazione staccata di Ureta. Di regola, in questo paese, i nomi, come appunto Ureta, insieme che il villaggio, un centro abitato, indicano la località, genericamente; e nella località, piuttosto che un villaggio, si hanno diversi agnati aggregati di abitazioni, gruppi di tucul, di maggiore o minore entità.

Ureta, dunque: la località, il villaggio, altri numerosi villaggi nella località. E tra questi, poco distante dal villaggio propriamente di Ureta, sulla sinistra del Galatà, su una sorta di dominante terrazza, Ureta Mariam, che prende nome dalla chiesa, chiesa copta, sita al centro del villaggetto, e dedicata a Maria. Il Capo-manipolo Alessandro Magni, già ufficiale d'Artiglieria, e comandante una sezione di cannoni della Divisione di Camicie Nere Tevere, era comandante della Banda indigena irregolare di Hadama, era stato dislocato, com'ho spiegato, con la sua banda, a presidiare Ureta Mariam. E la posizione era stata scelta per ragioni politiche e militari insieme; per riguardo di quest'ultime, in quanto la località si prestava agevolmente a difesa.

Il Magni disponeva di centocinquantacinque fucili, della sua banda, con un ufficiale in sottordine, il Capo-manipolo Roberti, e due sottufficiali, il Capoquadro Mario Allasia e il Sergente-maggiore Nori; e con un uacili — fiduciario della banda, e capobanda indigeno — Tafè Molla, e un sottocapo, Nagasc Johannes. Inoltre disponeva di cinquantaquattro armati, del Basciai Busadi, di Ureta, aggregati alla banda dopo la nostra occupazione di Ureta, pochi giorni avanti; e poteva anche radunare alcune diecine di altri armati, che il Grazmàc Andarghiè, per altoro settamente, aveva garantito, all'occorrenza. Per ciò che concerneva la sistemazione difensiva, il comandante del presidio aveva usufruito del muretto di recinto della chiesa, che comprendeva anche un gruppetto di contigui tucul e l'annesso camposanto. Ma siccome questo muretto di cinta presentava discontinuità e interruzioni, e insieme troppo lunga sviluppo, proporzionatamente alle forze del presidio, il Magni si preoccupava di restringerne la cerchia, escludendo il camposanto. E i lavori erano in corso. Il presidio disponeva anche di due armi mitragliatrici, due mitragliatrici leggere Breda, e come adesso si dice, fucili mitragliatori.

Tra il 1° e il 2 Dicembre, due informatori, tale Atò Uadi e Chebbedè Lemma, riferivano al Magni che oltre duemila armati ribelli, e forse tremila, si accingevano ad attaccare Ureta Mariam. E specificavano ch'erano condotti dai beni noti, visir intimi Negadràs Bachelè, in persona, e Cagnasmàc Haile Abbammed; e con i cagnasmàc Abebè Uoldeamàt, Debbelà, Zellalà Filati, e il Negadràs Ghifà, e i fitaurari Hailè Narrè, Cassa, Metiasid.

L'eroe

Magni ebbe forse torto di curarsi sufficientemente di tali informazioni. L'ordine ricevuto dal generale Mischi era preciso: il presidio di Ureta Mariam sarebbe dovuto ripiegare su Sirié, su quell'altro nostro presidio vicinissimo, qualora stesse per essere attaccato da forze soverchianti. Ma Magni non si pose nemmeno l'alternativa, se ritirarsi o no. E per chi lo conosceva, questo appare perfettamente consone alla sua natura e al suo stile. Ripiegare, lui, Magni, ritirarsi davanti a un nemico per tanto e tanto più numeroso e forte, sottrarsi al combattimento? Era un'idea che non entrava nel suo cervello; una risoluzione ch'egli, nonchè accettata mai, non prenderebbe nemmeno in considerazione. E mono che mai, se anche avesse potuto sapere in precedenza che la sua sorte, nell'atto, era prescritta. Lo vedo, caro Magni, lo rivedo.

Figura maschia, schiettamente membruta nella persona, ed una chiara faccia aperta, dalle fattezze vigorosamente rilevate, dalla bocca carnosa, dalla larga fronte ossuta, dagli occhi scintillanti: occhi espressivi di fresca e ridente giovinezza, ancora nell'età adulta, e d'intelligenza e di focoso entusiasmo. La sua parlata era clamorosa piuttosto che castigata, cambiante come tutto il suo temperamento. Viveva e lavorava in Egitto — non so se ci fosse nato; — il padre, professionista, occupava una carica elevata nell'amministrazione reale egiziana. Lui era veterano della grande guerra, aveva combattuto come ufficiale di complemento d'Artiglieria da montagna. Ricordo: lo conobbi ad Alessandria d'Egitto, nell'Ottobre del '35: io, di passaggio, diretto in Somalia, per la via del Sudàn, dell'Uganda, del Chenia; lui, che aveva presentato domanda di volontaria per quest'Africa Orientale, e aspettava di partire da un giorno all'altro. Aspettava, con un'impazienza febbrile; e imprecando pittorescamente alle lungaggini burocratiche — della gente comoda, — della gente sempre seduta, — degl'invariabili imboscati di tutte le guerre: — quelli che non abbiamo mai e poi mai veduti là dove s'arrischia la pellaccia; ma che, manico a farla appostà, te li ritrovi, con un massimo di giustezza e pretensione, dovunque sia una grassa prebenda da pappare.

C'gravamo incontrati una sera, con alcuni amici del Giornale d'Oriente. Dieci minuti dopo, eravamo amiconi. Ci eravamo capiti: anche — nè lui, in ispirito, nè io ubriaco, ci parlammo confessando, — anche davanti a una buona bottiglia di rosso vino italiano, da cui vaporavano i ricordi della guerra combattuta, da cui spiccava l'augurio per la nuova guerra, cui ci preparavamo. La sera che la radio diffuse la notizia delle nostre truppe che avevano occupato Adua, lui corse a cercarmi, fremente. E mi gridò la notizia da un capo all'altro della sala centrale dell'albergo; mentre la gente composta, che sorbiva l'aperitivo, affondata nelle poltroncine, come in un semicupio, levava la testa, stupita o un po' scandalizzata, per quell'entusiasmo che s'era precipitato dentro, e vociava a quel modo strepitoso. Allora scattammo insieme, incontro a due, da un capo all'altro della sala, che ne tremarono i vetri:

— Evviva l'Italia.

E corremmo ad abbracciarci.

Ci riabbracciammo poi a Mogadiscio, circa un anno dopo, nel settembre od ottobre scorsi. Lui partiva, per raggiungere la sua Tevere.

— In bocca al lupo, Magni.

Crollò le spalle:

— Oh, i ribelli! Quattro scalzacani, che mi fanno un baffo così...

Non Magni sarebbe arretrato all'annunzio di duemila, tremila attaccanti. E non stupisco abbia esclamato all'annunzio, come si riferisce:

— Soltanto? Abbiamo pallottole per molti più.

Questo il suo torto: eccessiva fiducia in se stesso, eccessivo ardimento e slancio, cioè temerità. Povero bravo Magni: era una Camicia Nera sul serio.

L'attacco

Quella notte, dal 2 al 3 Dicembre, se avvertimenti fossero occorsi ancora, il presidio di Ureta Mariam n'ebbe un altro, gravissimo, decisivo. Quel greco Giovanni Tamatiadis, che ho già avuto occasione di nominare in una passata corrispondenza, proprietario di un mulino appunto presso Ureta Mariam, venne a rifugiarsi in tutta fretta dentro la cinta della nostra difesa, con la moglie ed un bambino, e portando con sè una ventina di suoi armati fidati. E attestava che i ribelli stavano approssimandosi, in forze ingentissime, e alla prima alba avrebbero attaccato.

Magni provvide ad accelerare, con quanta possibile alacrità, i lavori di rafforzamento del recinto; e fece riparare dentro la chiesa, nonchè la moglie e il bambino del greco, donne e bambini del luogo. E attese sereno gli avvenimenti.

Alle cinque e mezzo, del 3 Dicembre, che appena l'oriente schiarion, fucileria intensa dal lato meridionale del recinto. E nell'incertezza crepuscolare, uomini nudi una massa d'armati, sventolando una nostra bandiera tricolore e gridando per multiple voci:

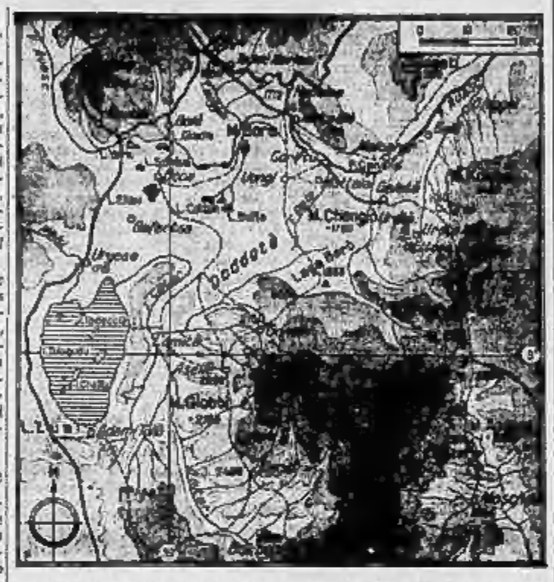
— Banda Maggio. Banda Maggio.

I ribelli cercavano d'ingannare i nostri, mostrando d'essere la nostra Banda indigena irregolare di Maggio, quella del Centurione Gavazzi, dislocata a Sirié, e come se venisse al soccorso. Ma il trucco era troppo grossolano. E i nostri accolsero gli assalitori con nutrite scariche di fucileria.

Ma gli assalitori erano in numero stranbocchevole. Se non proprio dai duemila ai tremila preannunciati, certo sorpassavano i mille, forse s'aggiravano sui millecinquecento. Ed estesero l'attacco, dal nostro fronte meridionale, al fronte orientale e a quello occidentale. E progredivano specialmente sul fronte orientale, di là cioè donde il Sole nascente sfolgorava a' nostri negli occhi, e li abbagliava. Fin dai primi momenti del combattimento, era caduto colpito a morte l'Uachi Tafè Molla, il fiduciario della banda. Con lui, parecchi altri colpiti, dei gregari della banda. Le pallottole gragnuolavano contro il nostro recinto, e lo radevano micidiali.

Magni si prodigava, stoicamente, magnificamente incurante del pericolo. Trasportava egli stesso uno dei fucili mitragliatori, a volta a volta, nei punti più minacciati; e personalmente lo manovrava. All'altra mitragliatrice si alternavano il Capo-manipolo Roberti e i due sottufficiali, il Capoquadro Allasia e il Sergente-maggiore Nori. Quando gruppi di nemici incalzavano dappresso al recinto, i quattro li fulminavano con le bombe a mano. E anche quel Greco, il Tamatiadis, dimostrava uno straordinario spirito di combattività e un fegataccio. Puntava una sua carabina, che a ogni colpo metteva un nemico a terra, quasi immancabilmente; e dirigeva sapientemente il fuoco dei suoi armati.

Mario Bassi



Gli incresciosi incidenti di Tunisi

TORBIDA SITUAZIONE
e debolezza del Residente francese

Tunisi, 17 notte.

(D. O.). L'*Unione* pubblica in prima pagina un vibrante articolo di protesta contro l'aggressione subita dal camerata Santamaria e dal giornalista Pancirolli a opera di un gruppo di facinorosi estremisti.

Le aggressioni sono seguite a un violento articolo del giornale *Tunis socialiste* contro la proiezione di pellicole «Luce» nei cinema locali. Fu data una parola d'ordine: lo stesso giorno, contemporaneamente in due cinematografi si verificavano i primi incidenti. Nel locale più centrale, frequentato in maggioranza da nostri connazionali, una cinquantina di sovversivi si è installata dalle ore 20 alla mezzanotte, facendo una gazzarra infernale, fischiando e urlando all'apparizione del Duce, del ministro degli Esteri Ciano e del ministro degli Esteri turco, e perfino di Lindberg. All'uscita sono poi avvenuti i noti parapiglia per la spontanea reazione dei nostri connazionali di fronte alla tracotante e indisturbata protervia dei perturbatori.

Aggressioni premeditate

L'impressione prodotta da questi incidenti nella nostra collettività è stata enorme. I particolari sulla aggressione al direttore dell'*Unione* e al camerata Pancirolli confermano che non per incontro fortuito un gruppo di comunisti ha tentato di uccidere il secondo e di malmenare il primo davanti al cinema «Midi-Minuit» gestito dall'italiano Canino e l'unico di Tunisi in cui si proiettino a rotazione continua le attualità mondiali. Naturalmente nei programmi trovano sempre largo posto le pellicole «Luce», che richiamano non solo gli italiani ma anche in gran numero gli altri europei della città e folle di indigeni. Già durante il conflitto etiopico il giornale «Luce», proiettato in esclusività al Midi-Minuit, ebbe enorme successo, ma provocò malcontento negli ambienti antifascisti del Protettorato, espresso acidamente dai loro giornali.

Ma allora la situazione politica della Reggenza era molto diversa da quella attuale. L'energico Residente generale Peyrouton teneva a freno il sovversivismo come le stesse indigene danneggiate dalla crisi economica. A quel tempo il *Tunis Socialiste*, che adesso ingiuria quotidianamente l'Italia, venne anche sospeso. Nel maggio 1936, con il suo avvento al potere, il fronte popolare sostituì Peyrouton col Residente generale Guillon, noto per la sua esperienza in questioni riguardanti l'igiene sociale ma non troppo adatto a continuare l'opera severa del Peyrouton, intesa a salvare l'economia tunisina e a riportare la tranquillità nel paese. Con il suo arrivo, infatti, gli agitatori arabi ed ebrei, cessati dopo i moti del settembre 1934 e gli incidenti del dicembre dello stesso anno, furono amnistiati, e ritornarono a Tunisi accolti in trionfo dagli indigeni. L'agitazione riprese in pieno: da una parte, i capi degli indigeni che pretendono l'indipendenza della Tunisia, iniziarono metodicamente la loro opera di sobillazione in città e nelle campagne, indicendo grandiosi comizi durante i quali gli oratori chiedevano sempre nuove riforme, mentre i comunisti proclamavano un sindacalismo arabo-tunisino, sganciato dalla C.G.T. D'altra parte, gli aderenti francesi al Fronte popolare appoggiavano demagogicamente le rivendicazioni degli indigeni, contribuendo ad accrescere l'agitazione e il malcontento che serpeggiava tra i beduini.

Il residente francese alla cui imprevidenza e debolezza si deve in parte l'attuale stato di cose si è trovato di fronte a una situazione politica sociale ed economica talmente intricata, che non ha più saputo dove mettere le mani. Ormai l'agitazione della massa tunisina è così vasta che non sembra possibile arginarla con mezzi normali.

Palliativi insufficienti

La sommossa del 3 febbraio scorso, in cui giungero nel cuore di Tunisi 500 beduini e vi devastarono i negozi e ferirono agenti di polizia e pacifici europei e presero a sassate tram e autobus gridando «Morte alla Francia» — ha fatto capire ancora meglio alle autorità francesi la gravità della situazione. Due milioni di beduini muoiono di fame e il decimo di migliaia che si sono riversati verso il nord, sono stati concentrati in appositi campi, dove vengono loro distribuiti i soccorsi che il governo riesce a racimolare a mezzo di pubbliche sottoscrizioni.

Ma questi sono palliativi insufficienti a fronteggiare la disperata situazione: è naturale, perciò, che la propaganda fatta dai mestatori francesi e arabi abbia effetti gravissimi. La popolazione europea, in mezzo alla quale è il blocco disciplinato degli italiani, che costituisce la maggioranza, si preoccupa di questo stato di cose e chiede alle autorità un atteggiamento energico nei confronti dei sobillatori.

Si spiegano così le ingiurie contro l'*Unione*, la vecchia bandiera dell'italianità di Tunisia, e le minaccie contro il suo direttore come contro i giornalisti italiani. Già due mesi or sono, una delegazione delle sinistre tunisine si fece ricevere dal residente di Francia per presentargli una serie di articoli e di notizie pubblicate dal giornale italiano come si trattasse di capi di accusa che dovevano convincere il residente a sopprimere l'*Unione*. Naturalmente quella rimase un pio desiderio, che aumentò il livore antifascista concretatosi ora nelle due proditorie aggressioni.

Battaglia presso Varsavia
tra banditi e aggrediti

Varsavia, 17 notte.

A poca distanza dalla città, su una strada provinciale frequentatissima, è avvenuta una scena di banditismo che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Un gruppo di banditi, armati e mascherati, ha fermato un autocarro intimando alle persone che vi si trovavano, di consegnare quanto possedevano. Sull'autocarro si trovavano anche due agenti di polizia in borghese, i quali, tolta dalla fondina la rivoltella, hanno ordinato agli aggressori di gettare le armi e di arrendersi. Invece di obbedire i banditi hanno aperto il fuoco e uno dei due agenti, colpito da un proiettile, è stramazzato dall'autocarro sul selciato della via.

Tra l'altro agente, aiutato da alcune delle persone che erano sul veicolo e gli aggressori, si è ingaggiata allora una vera battaglia, durata una ventina di minuti. A un certo punto i banditi hanno tentato di prendere d'assalto l'autocarro e di arrampicarvisi, ma sono stati respinti, vedendo alfine cadere feriti due dei loro compagni, essi si sono poi dati alla fuga.

Il karakiri di quattro giovani
e il suicidio di otto persone
per una protesta contro il governo

Tokio, 17 notte.

Quattro giovani aderenti alla setta buddista nominata *Nichirenshu* si sono suicidati con il karakiri, uno davanti alla porta della direzione della polizia, un'altro davanti alla residenza del vice-ministro degli Esteri, e gli ultimi due nel largo tra il Parlamento e il Ministero della Guerra, gridando «A noi la morte». In tasca di tutti e quattro è stato trovato uno scritto con le medesime parole pronunziate morendo. Si sa che prima di uccidersi, i giovani avevano inviato una protesta contro l'asserito abuso d'autorità da parte del governo.

Analoga protesta, morendo, è stata fatta da otto persone, fra cui cinque donne, che hanno preferito gettarsi in alto mare, dove si sono recate cantando gli inni nazionali.

Duemila negri del Mozambico
periti nelle inondazioni

Londra, 17 notte.

Giunge notizia da Città del Capo che, nelle catastrofiche inondazioni dei fiumi Incomati e Umbeluzi, nel Mozambico, nell'Africa orientale portoghese sarebbero periti 2000 negri. La capitale dell'Africa orientale portoghese, Laurenzo Marquez, sarebbe isolata dal resto del mondo; tutte le comunicazioni, infatti, sarebbero interrotte di modo che i contatti con la città devono essere mantenuti a mezzo di aeroplani. I danni materiali vengono calcolati in milioni di sterline.

I LAVORI PER LA SPINA DEI BORGHI PROCEDONO

CALEPINO

PETRARCHESCA — E' uscito il sesto volume — 1935 XIII, 1936 XIV — degli *Annali della Cattedra petrarchesca* editi dalla *R. Accademia Petrarca di Lettere Arti e Scienze di Arezzo*. Il volume comprende otto discorsi, di alta dottrina, dovuti ad Arrigo Solmi, che tratta con austera eloquenza della passione italiana del Petrarca; ad Amy A. Bernardy che rievoca viaggi e paesaggi e dimore di cui fu varia la vita — e la psicologia — dell'autore del *Canzoniere*; a Paul Guiton, sull'amabile tema: *Pétrarque et la nature* —; a Francesco Ercole che nella figura di Cola di Rienzo, nella spiritualità di quell'ardito, antico assertore del risorto verbo di Roma, ricerca un motivo di grande attualità e aderenza allo stato d'animo degli Italiani che hanno assistito alla riapparizione dell'Impero; a Ettore Allodoli che si sofferma sul Petrarca narratore — ingegno narrativo semplicistico, ma duttilmente atto a cogliere dalla realtà ogni aspetto —; a Giulio Bertoni che svolge una sottile indagine sulla lingua del *Canzoniere*, riportando la tradizione poetica — e convenzionale — del duecento, nell'insieme e nella luce di tutta la spiritualità del Petrarca: «senza questa finitezza stilistica, per cui la parola è trattata come una gemma da un orafo, non sapremmo nè concepire, nè immaginare il *Canzoniere*, tanto questi caratteri di amabile e sottile artificiosità gli sono connaturati in modo così discreto da non offuscare mai la poesia»; a Mario Casella che, approfondendone l'esame, ripercorre l'idea dell'amore e della bellezza, e gli intrecciati motivi della psicologia e dell'estetica, cui trovatori ai Petrarca; a Diego Angeli, che rievocò con tratti felici, commossi e pittoreschi, la figura di quel caro amico dell'Italia che fu «Pierre de Nolhac le romain». La stessa Accademia pubblica poi due ampi e fitti volumi che raccolgono i risultati del Convegno petrarchesco tenuto in Arezzo nei giorni 11-13 ottobre 1931. E' una miscellanea di studi e saggi di molta importanza: e Guido Mazzoni presentandoli scrive: «Non v'ha studio che non sia frutto di ricerche e d'osservazioni serie; nessuno ve n'ha che, comunque se ne possa o se ne debba discutere per le conclusioni, non cresca in modo profondo il patrimonio erudito e critico tesoreggiato nei secoli da diverse generazioni di petrarchefili».

CAVOUR — L'Edizione Nazionale dei carteggi del Conte di Cavour si è arricchita di un volume interessantissimo: *Carteggio Cavour-Salmour (Nicola Zanichelli Ed.)*. Nella prefazione sono messi in opportuno rilievo l'importanza e il carattere della pubblicazione; riferendosi ai precedenti volumi della collezione, gli editori scrivono: «Noi abbiamo fin qui veduto il grande Ministro nel fervore della sua attività, intento all'opera gigantesca: qui trionfa invece Cavour uomo, Cavour amico, qui si sente il fascino della sua possente personalità vincere ed attrarre i minori intelletti che l'attorniano. Il Salmour, amico fedele sin dai giovani anni, lascia libero corso a' ricordi che si ridestano in lui, rileggendo, parecchi decenni dopo, le superstiti missive Cavouriane, e narra con semplicità...». Nel volume sono compresi un *Saggio delle prime Memorie Salmour (1850 - Démission de la Présidence de l'Association Agricole en 1846)*, la *Correspondence particulière de Camille de Cavour avec son ami Roger de Salmour - Notes et Causeries d'outre-tombe, Florence, novembre et décembre 1873*, e la ricostruzione dell'ultimo importante episodio della vita politica del Salmour: la sua missione straordinaria a Napoli nel 1859, per indurre quel Sovrano ad allearsi col Piemonte, e dichiarare guerra all'Austria. Il Salmour doveva averne stesa una narrazione, distrutta poi non si sa perchè; rimangono l'Indice degli argomenti trattati, e una scelta di documenti: poesie satiriche di giornali napoletani clandestini, indirizzi, note diplomatiche, originali di Istruzioni ricevute, minute dei dispacci da Napoli. Sulla scorta dell'Indice, e di questi, e altri documenti, la Commissione editrice ha potuto ridarci l'essenziale di quella curiosa impresa, che, da alcune testimonianze napoletane, appare fallita già prima di avere inizio. In quanto alla *Corrispondence*, l'idea di illustrare coi suoi ricordi le lettere cavouriane, fu suggerita al Salmour da Enea Bignami. Il Salmour fu fedelissimo al Conte: «non potendogli dare «l'ausilio d'una intelligenza superiore» o quello della conoscenza profonda di un ambiente, come potevano fare il Nigra e Emanuele d'Azeglio, «gli dava — all'infuori della sua quotidiana attività di Segretario generale — l'opera fedele nel difenderne gli atti di fronte alle incomprensioni pacsane e straniere, nell'avvertirlo de' pericoli che intravvedeva, nel confortarlo di continuo a bene sperare nel successo della sua impresa, nel riferirgli tosto rare effusioni di gioia le lodi che udiva tessere di lui». Due aspetti del carattere cavouriano sono messi in rilievo dal Salmour, la bontà e l'impulsività. Il Salmour non ci reca rivelazioni politiche, atte «a modificare la nostra visione de' fatti storici» ma «un aiuto prezioso a penetrare nell'animo del Conte, ad approfondire la psicologia dell'uomo, a vederlo non già rimpicciolito, ma più vicino a noi». Nè vanno trascurate le informazioni su uomini e cose dei paesi nei quali il Salmour viaggiava, specialmente la Francia. Per le vaste relazioni, per l'aristocratico parentado egli poteva sapere e vedere molte cose. E anche dopo la separazione dal Cavour, impostagli dal Rattazzi per motivi politici, il Salmour, «non lasciò a ogni modo di servire la causa nazionale e la politica dell'amico» e il Conte «non trascurò occasioni di attestargli l'immutato affetto».

alfa

IERI, magra da far paura,
OGGI, avvenente giovinetta

Ogni donna magra può guadagnar peso migliorando la propria salute

E' un errore il ritenere che la magrezza sia questione di temperamento o di tendenza congenita. Il dimagrimento non è che la troppa ossidazione del cibo; una combustione eccessiva dovuta un difetto di assimilazione, e un'assimilazione perfetta non si consegue che con un sangue sano, ricco, completo. Una normalità di questa linea così necessaria alla vita, si può molto bene conseguire con un buon tonico del sangue e un elemento veramente tonico si può trovarlo nelle Pillole Pink.

A base di sali ferrosi, le Pillole Pink arricchiscono il sangue in globuli rossi e questo sangue rigenerato alimenta normalmente gli organi e i tessuti, facilitando così l'assimilazione, quindi la nutrizione dei tessuti, e l'acceleramento degli scambi organici.

Fin dall'inizio della cura, la guancia comincia ai ricoprirsi e acquistano colorito, scomparono le angolosità del corpo, aumentano le forze e la resistenza dell'organismo, ingenerando sensazione di benessere fisico.

Le cure delle Pillole Pink è la cura razionale per rendere il sangue forte e vivido.

In tutte le farmacie, L. 5 la scatola. (Decr. Pref. di Milano, n. 8199, 1929) Prodotto fabbricato interam. in Italia

GRATIS

riceverà una busta di Magnesia Arnaldi «La squisita purga spumante» che tutti prendono sorridendo» chiunque presenti il bollettino sottoriprodotto ad una delle seguenti Farmacie di Torino:

MIJNO, corso Vittorio ang. via Accademia Albertina.
S. MARIA DELLE ROSE, via Tunisi ang. piazza Baiile.
INTERNAZIONALE, via Carlo Alberto 21.
DELBECCHI, via delle Rosine 8.
BORGO ROSSINI, via Reggio 1.
GRAFFIGNA, corso Belgio 42.
CIVICA Dott. RAVAZZA, via Belfiore 4.
FREJUS, corso Francia 38.
SUBALPINA, corso Casale 71.
RITTATORE, via Nizza 121.

Buono gratuito per una busta di MAGNESIA ARNALDI effervescente. Rinfresca lo stomaco. Pulisce l'intestino. Mantiene in Succ. Valevole sino al 20-2-37.

siate certi

che per tutto il 1937 una simile occasione non si ripeterà. Dunque doppio è il vantaggio, perchè quest'anno, voi lo sapete, la frutta è scarsa e cara, ad acquistare un vasetto di Confettura Cirio da 650 grammi per sole lire 2,50 costituisce la rara opportunità di fare una buona provvista di frutta con grande risparmio sul prezzi attuali. La vendita straordinaria avrà luogo, ricordatelo, dal 20 Febbraio al 15 Marzo 1937

aranciata BORGORANCO

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 30 gennaio 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Barbero Maria** in Ghigo fu Felice, nata a Caluso il 16-11-1883 ed esercente in Torino via Pollenzo n. 28 per avere il giorno 6-10-1936 in Torino detenuto per la vendita vino deficiente di gradazione alcoolica ed alterato per acescenza.

Omissis

condanna la suddetta imputata a lire 450 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 15 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 15-1-1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Danzero Giorgio** di Andrea, nato a Cuorgnè il 6-6-1891 ed esercente in Torino, via Monferrato n. 30, per avere il giorno 13-11-36 in Torino detenuto per la vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 15 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 15-1-1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Cecchi Marianna** di Luigi, nata a Ponte Buggianese il 19-8-1893 ed esercente in Torino via Borgo Dora n. 28 per avere il giorno 10-11-1936 in Torino detenuto per la vendita vino bianco alterato per acescenza.

Omissis

condanna la suddetta imputata a lire 300 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto nei giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 15 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO.

CRONACA CITTADINA

Un ignorato laboratorio dove si ridà vita a inestimabili tesori

Una signorina torinese restauratrice di codici e papiri -- L'indimenticabile maestro dei maestri Carlo Marrè che salvò preziosissimi cimeli della Biblioteca Nazionale

Vi è a Torino una artista di grande valore che non ha mai esposto le sue opere, che non è affatto conosciuta, e che pur tuttavia eseguisce lavori di inestimabile pregio. E chi infatti potrebbe immaginare che la signorina Erminia Caudana, la quale è in modestia tutta persona, ha dedicato e dedica tante e tante ore della sua giornata per ridare la primitiva bellezza con una intelligente e paziente opera di restauro a quell'incantevole tesoro che è il libro dei Re e che raccoglie le Dinastie dei Regnanti nell'Egitto! Chi può supporre che un grazzo preistorico, scoperto dal direttore del Museo Egiziano nella penultima campagna di scavi da lui diretta oltre la Valle della Regina, in pietosissime condizioni, e cioè a pezzi, viene giorno per giorno risuscitando le primitive bellezze sotto le mani di questa signorina che alla conoscenza dell'arte aggiunge una profonda cultura scientifica?

Anche noi la ignoravamo. Fu in una delle recenti visite al Museo che il direttore ci accompagnò nel laboratorio dove si restaurano i papiri e potemmo così vedere all'opera la signorina Caudana.

Ai lavori di restauro questa signorina torinese si dedica da molto tempo e ve la iniziò il maestro dei maestri in quest'arte.

Quando nel 1904 un incendio portò danni incalcolabili alla nostra Biblioteca nazionale, e preziosissimi codici, manoscritti rarissimi, collezioni preziosissime, esemplari unici andarono in gran parte combinati; si pensò di creare un laboratorio di restauro per cercare di salvare il salvabile. Non si osava sperare in un miracolo ed il miracolo invece avvenne.

A questo laboratorio che il Ministero dell'Educazione nazionale sostenne finanziariamente, e a cui si offrirono di prestare disinteressatamente l'opera loro gli impiegati e perfino gli uscieri; poichè il direttore aveva profondamente colpito tutti. Fu chiamato da Roma il maestro dei restauratori Carlo Marrè. L'allora direttore della «Nazionale» prof. Torri, gli affidò cumuli e cumuli di libri scampanati, con le pagine anneriti e abbrucciacchiate, fogli sciolti deteriorati non meno dall'acqua che dal fuoco, altri accartocciati come foglie di un carciofo.

Il maestro aveva per unico suo assistente una ragazzina, quasi una bimba, la signorina Erminia. Con quell'uomo taciturno, più vecchio, abituato a trascorrere ore ed ore chino su di un foglio che il tempo e gli elementi avevano deteriorato, per studiare il modo di ridargli l'antica freschezza, la giovanetta conberente di vita, un entusiasta dell'arte del maestro e a lui devota, si iniziò ai misteri del restauro.

Carlo Marrè avevo trascorso anni ed anni a studiare manipolazioni chimiche: che aveva applicato con successo per restaurare libri conservati nelle Biblioteche Vaticane. Era uno scienziato innamorato della sua arte, e la sua passione seppe infondere nell'allieva esemplari unici andarono in gran parte combinati; si pensò di creare un laboratorio di restauro per cercare di salvare il salvabile. Non si osava sperare in un miracolo ed il miracolo invece avvenne.

A questo laboratorio che il Ministero dell'Educazione nazionale sostenne finanziariamente, e a cui si offrirono di prestare disinteressatamente l'opera loro gli impiegati e perfino gli uscieri; poichè il direttore aveva profondamente colpito tutti. Fu chiamato da Roma il maestro dei restauratori Carlo Marrè. L'allora direttore della «Nazionale» prof. Torri, gli affidò cumuli e cumuli di libri scampanati, con le pagine anneriti e abbrucciacchiate, fogli sciolti deteriorati non meno dall'acqua che dal fuoco, altri accartocciati come foglie di un carciofo.

Il maestro aveva per unico suo assistente una ragazzina, quasi una bimba, la signorina Erminia. Con quell'uomo taciturno, più vecchio, abituato a trascorrere ore ed ore chino su di un foglio che il tempo e gli elementi avevano deteriorato, per studiare il modo di ridargli l'antica freschezza, la giovanetta conberente di vita, un entusiasta dell'arte del maestro e a lui devota, si iniziò ai misteri del restauro.

Carlo Marrè avevo trascorso anni ed anni a studiare manipolazioni chimiche: che aveva applicato con successo per restaurare libri conservati nelle Biblioteche Vaticane. Era uno scienziato innamorato della sua arte, e la sua passione seppe infondere nell'allieva esemplari unici andarono in gran nel 14 anni che trascorse nel laboratorio della «Nazionale» restituendo alla biblioteca un cospicuo patrimonio di testi che si ritenevano definitivamente perduti.

Annalisiona nel 1918. Finpicanto di stato Carlo Marrè morì improvvisamente; alla signorina che aveva creditato la perizia e la pratica del maestro, rimase da portare a termine il lavoro lasciato incompiuto.

In molti anni, nel laboratorio di via Bogino, nell'ombra e nel silenzio, continuando anche in questo modo la tradizione del maestro, Partita restaurò fra l'altro nove preziosissimi codici ed il valore delle opere ricuperate e la perizia con la quale furono eseguite i restauri vennero illustrati dal prof. Torri, entusiasta per aver potuto nuovamente dotare la biblioteca di codici che sfuggirono di non mai più rivedere.

Se la fama della signorina Erminia Caudana non arrivò, come abbiamo detto più sopra, fino al pubblico, giunse però a grandi folate che avrebbero voluto affidarle delicatissimi restauri. Non le mancarono le offerte: ma ella era schiettamente e profondamente torinese, sentiva cioè di non poter vivere lontana dalla sua città. Solamente quando il Museo Egiziano — che è dopo quello del Cairo e quello di Londra, il più importante del mondo — per iniziativa del suo direttore prof. Farina, creò il laboratorio di restauro, accondiscese a prestarvi la sua opera.

u. p.

Bollettino Demografico
17 febbraio 1937 XV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denunzia	3
Nati morti	2
Morti	46
Matrimoni trascritti	17

Il Podestà esamina il progetto del Villaggio collinare

La teleferica per la Maddalena

Nel pomeriggio di ieri il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana si è recato nello studio dell'ing. Aldo Pilutti, in via Meucci, 2, per una visita concernente il progetto del villaggio sulla collina, di cui ci siamo diffusamente occupati l'altro giorno. Dicevamo allora che il Podestà si era vivamente interessato all'iniziativa, la cui realizzazione arrecherebbe un notevolissimo contributo alla soluzione del problema turistico torinese, che ha nella collina uno dei suoi principali punti di convergenza.

Questo suo interessamento Ugo Sartirana ha confermato all'ingegnere Pilutti, esaminando i disegni che questi gli ha sottoposti e che contengono gli elementi generali e di dettaglio del villaggio quale egli lo ha concepito. Il Podestà, nel compiacersi coll'autore del progetto del suo lavoro, ha particolarmente insistito sulle comunicazioni.

A lungo egli ha esaminato il problema in relazione alla possibilità di stabilire nel primo del villaggio una stazione della teleferica, che passerà vicino alla torre Bert, quella che il popolo chiama la «Torre del diavolo», situata al di sopra della Colonia «3 Gennaio». Lo studio della teleferica è molto inoltrato e anche questa potente attrattiva della collina sarà presto un fatto compiuto.

La Coppa della Moda

consegnata alla Ditta vincitrice

Il Podestà, ing. Ugo Sartirana, ha provveduto iermattina al diriguti della Casa vincitrice la «Coppa Città di Torino» per il più elegante abito di gran sera italiano indossato al ballo di Palazzo Madama. L'atto, improntato alla più schietta cordialità, si è svolto nell'ufficio podestarile e vi hanno assistito il comm. Gualco, Capo di Gabinetto, il sen. Rubino con i membri della Giuria per l'attribuzione del premio, da lui presieduta, l'on. Vianino, Presidente dell'Ente Nazionale Moda, la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, Presidente delle Dame Patronesse. Il Podestà, nel congratularsi con il direttore e la direttrice della Casa premiata, ha messo in rilievo il significato dell'iniziativa, che, messa rapidamente in opera a titolo di esperimento (che sarà ripetuto gli anni venturi) ha destato viva eco di interesse in tutta Italia.

Alla signora che indossava l'abito è stato consegnato un elegante dono.

L'atto di clemenza Sovrana

Nella giornata di ieri, per ordine della nostra Procura e della locale Pretura, sono stati dimessi dal carcere — in seguito all'applicazione del decreto di amnistia — una settantina di detenuti: si prevede che altrettanti potranno essere liberati nella giornata di oggi. Il lavoro dei magistrati e funzionari addetti all'applicazione dell'atto di clemenza Sovrana si svolge forzatamente con molta lentezza: occorre, innanzi tutto, esaminare il cartellino penale di ciascun detenuto. Ora non tutti sono tutti nella giurisdizione del nostro Tribunale: si è quindi costretti a richiedere il certificato penale alla Procura del Re da cui dipende il luogo di nascita dell'interessato, ciò che, specie in questo momento di grave lavoro per i cancellieri giudiziari locali, implica una non indifferente perdita di tempo.

L'ufficio d'istruzione presso il nostro Tribunale, dal canto suo, applica con tutta scrupolosità il decreto di amnistia nei procedimenti in corso d'istruttoria: altrettanto fa la sesta sezione della nostra Pretura. Il lavoro nelle varie sezioni del Tribunale e della Corte d'Appello è sensibilmente diminuito — per quanto l'amnistia sia limitata ai reati di competenza del Pretore — per effetto della decadenza della maggior parte degli appelli alle sentenze pretorili.

Conversazione Cesarini Sforza

alla Casa del Goliardo

Ieri sera, nel teatro della Casa del Goliardo, il prof. Widar Cesarini Sforza, vice direttore della Scuola di Perfezionamento in Scienze Corporative dell'Università di Pisa, diretta da S. E. Bottai, ha tenuto, per iniziativa del nostro Guf, una conversazione sul tema «Fasci e corporazioni nella nuova Camera». La vasta rinnanana del conferenziere, ferace cultore di scienza corporativa, è l'attraente attualità dell'argomento prescelto, han fatto sì che un foltissimo pubblico, tra cui il Magnifico Rettore prof. Pivano, il prof. Crosa, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, il Presidente dell'Istituto di Coltura Fascista prof. Avenati ed i proff. Greco, Grosso, Treves, convenisse nel teatro di via Bernardino Galliari. Salutato con vibranti parole dal dottor Cavalli, membro del Direttorio del Guf, l'oratore ha tracciato con lucida, serrata dialettica, le linee fondamentali, giuridiche e politiche, di quella che sarà la Camera dei Fasci e delle Corporazioni» in cui troverà piena attuazione costituzionale il principio unitario, che è punto focale della dottrina fascista, della nazione-stato e dello stato-nazione, oggi, e da tempo, fremente realtà politica, passione di popolo stretto al suo Duce. L'uditorio attentissimo ha tributato lunghi e replicati applausi all'insigne conferenziere.

Il Concorso fotografico

Si avvicinano gli interessati che il termine delle consegne dei lavori per il concorso di fotografie a fotomontaggi, documentanti le attività del GUF e del XVII piemontesi, è stato prorogato fino a tutto il 31 marzo 1937-XV.

Una barella in corsa! Lieta. — Il manovale Giovanni Pellegrino di Vicenzo, di 54 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio 130, è venuto ieri a dirvelo, per motivi di lavoro, verso mezzogiorno, in corso Lione con certo Paluldo, non meglio identificato; quest'ultimo tuttavia ha lasciato tracce della sua presenza sul viso del Pellegrino, che i sanitari dell'ospedale Martini, giudicarono guaribili in 8 giorni.

Comando della 1ª Legione Milizia UCAT. — Tutti gli ufficiali dipendenti (in testa) sono convocati a rapporto per le ore 21.30 di questa sera presso il Comando (via Carlo Alberto 10).

L'incendio di una soffitta 3000 lire di danni

La cinquantenne Maria Lamant abitante in una soffitta della casa di via Borgo Dora 25, ieri poco prima delle ore 19, aveva acceso il fuoco nel caminetto per preparare la cena e quindi si era momentaneamente allontanata dalla sua cameretta per accudire ad alcune faccende. Disgraziatamente durante la sua assenza alcune scintille propagavano il fuoco ad un piccolo deposito di legna che si trovava nei pressi del caminetto ed in breve la cameretta si trasformava in un rogo. Un inquilino della casa di fronte, accortosi del sinistro, dava l'allarme alla Caserma Fontane. Un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Angiolo accorreva prontamente sul posto, e dopo venticinque minuti di lotta riusciva ad aver ragione delle fiamme che minacciavano di estendersi alle vicine abitazioni. Tuttavia quanto si trovava nella cameretta è andato distrutto con grande disperazione della Lamant. I danni si aggirano sulle tremila lire.

Una causa in Pretura in tema di «distintivi»

Come è noto, l'art. 3.o del R. D. L. 30-12-1936 proibisce a chi non sia munito della debita autorizzazione la vendita di distintivi del Partito Nazionale Fascista. Per esser stato trovato il 25 giugno scorso in possesso di due anelli recanti la data 18-II-XIV un Fascio Littorio, l'orefice Giovanni Merlo, di anni 40, abitante in via Nizza 59, veniva dichiarato in contravvenzione da un agente del Commissariato di P. S. San Salvario. L'orefice, che ha fatto opposizione al decreto d'ammenda, si è presentato davanti al Pretore proprio ieri, cioè in un giorno quale migliore non poteva accogliere essendo il magistrato intento quasi esclusivamente a estinguere reati e mandare assolti pressochè tutti i suoi visitatori. Ma il Merlo, forte del suo diritto, si è sottratto all'indulgente misura e valendosi dell'art. 152 del Codice di Procedura Penale, ha chiesto al Pretore che il processo si svolgesse. Egli ha quindi affermato di non aver contravvenuto alle norme di legge, perchè distintivi non potevano e non possono considerarsi gli anelli da lui venduti, destinati in quel memorabile scorcio di tempo, a sostituire in «fedi» donata alla Patria, e non già a contrassegnare e a distinguere rigorosamente, come è peculiare carattere dei distintivi, una qualche categoria di cittadini. Il Pretore ha dato autorità a questa tesi con l'assolvere l'orefice perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato.

La condanna di un omicida

E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Accusani di Retorto, l'operaio quarantenne Leopoldo Mannes di Alessandro, il quale doveva rispondere di omicidio preterintenzionale e di maltrattamenti. Il Manzone, nella notte dal 3 al 4 maggio scorso anno, con un corpo contundente colpiva al costato sinistro tale Carlo Giovanni Piretta, cagionandogli la frattura di tre costole e conseguentemente una polmonite traumatica, per la quale morì. Il Manzone era anche accusato di gravi maltrattamenti al padre. La nostra Corte ha condannato l'imputato per l'omicidio a 7 anni di reclusione, assolvendolo per insufficienza di prove dall'accusa di maltrattamenti. Il Manzone beneficierà del condono di due anni.

Le gioie ritrovate e la tranquillità recuperata

Il mediatore in gioie signor Mario Clava ha vissuto martedì scorso alcune ore in angosciosa preoccupazione; credeva di essere stato derubato o di avere smarrito un pacco di pietre preziose di ingente valore. I gioielli sono stati da lui ritrovati verso l'una di notte e non in tram, per la via, o in uno dei negozi nei quali il signor Clava si era soffermato, ma a casa sua, e precisamente nel cassetto di un mobile dove il aveva deposti, rientrando. Per un caso di amnesia aveva poi dimenticato questo suo atto.

STATO CIVILE

17 febbraio 1937 XV

Armand Ernesto fu Francesco, anni 72, di Bologna, pension., v. Bertholler n. 5 - **Cisterna** fu Vincenzo, n. 65, di Torino, impieg., v. Cernaia 11 - **Barbi Maria Grazia** di Ernesto, anni 1, di Torino, corso Giulio Cesare 17 - **Bocchiotto Giorgina** di Bartolomeo, anni 1, di Torino, via Artisti 20 - **Gamba Giovanni** fu Giovanni, n. 85, di Castagnole Monf., manovale, v. Vercelli 78 - **Velatta Lucia** v. Rampini, n. 58, di Fossano, pension., v. Passalupo 11 - **Angelasca Maria Antonia** in Grosso, n. 81, di Celenza Val Fortore, casal., v. S. Giulia 55 - **Fontana Giuseppina** v. Franco, n. 85, di Novara, agiata, str. Valsalice 45 - **Colla Teresa** in Cocco, n. 75, di S. Benigno Can., casal., v. Lemie 3 - **Ferrante Marcellino** fu Vittorio, n. 54, di Viale d'Asti, commerc., p. Rottenini 1 - **Matlei Carlo** fu Giuseppe, n. 46, di Torino, marmista, v. S. Teresa 1 - **Bertolotto Cristina** in Martorini, n. 64, di Villafranca Sabauda, casal., v. Perosa 12 - **Perino Domenico** fu Francesco, n. 55, di Leyni, commerc., v. Chieri Salute 3 - **Rosini Celeste** v. Amadei, n. 74, di Caorle, agiata, v. Pinelli 19 - **Manzardi Pietro** fu Giuseppe, n. 82, di Carmagnola, casalista, c. Francia 180 - **Ciardina Giovanna Teresa** v. Tarasso, n. 83, di Torino, casal., v. Chivasso, 8 - **Cacopardo Angela** in Cammarata, n. 51, di Enna, casal., v. Cuneo 31 - **Mario Giuseppina** in Brunello, n. 35, di Rivarolo Can., casal. - **Carofli Giov. Batt.** di Francesco, n. 8, di Settimo, scalpell. - **Angela Claudia** di Domenico, mesi 9, di Torino - **Della Costanza** fu Ottavio, n. 66, di Ragusa, mercante - **Varetto Giovanni** fu Giuseppe, n. 55, di Bubbiano T., contadino - **Marozzi Adele** in Imasso, n. 48, di Giaveno, casal. - **Perraiona Silvio** di Stefano, n. 35, di Graglia, assicurato colle - **Barbesio Francesco** fu Angelo, n. 67, di Bobbio Pellice - **Cusmini Alfonso** fu Pietro, n. 65, di Verbov, manovale - **Bosonetti Giovanni** fu Giuseppe, n. 76, di Borgovelo, operaio - **Musso Vittoria** fu Domenico, n. 37, di Giaveno, pensionata - **Camilla Ilaia** di Carlo, n. 42, di Ceva, mercantile - **Durzani Lucia** di Michele, n. 56, di Torino, commesso - **Villa Giovanni Antonio** fu Giovanni, n. 80, di Albiguano, bracciante - **Grassini Giacoma** fu Domenico, n. 45, di Fossano, commerciante - **Canavesello Arturo** fu Giacomo, n. 30, di Foggia, Cava, mercantile - **Durzani Lucia** di Michele, n. 56, di Abbadia Alpina, manovale - **Lisbona Maria** fu Giuseppe, n. 43, di Pamparato, cameriera - **Benedetto Rosa** v. Faletti, n. 88, di Donato, casal. - **Magnasso Angelo** v. Schiatti, n. 52, di Brusasco Cavacuolo, casal. - **Teodoro Dora** fu Raffaele, n. 71, di Torino, agiata - **Baghetto Battista** di Felice, n. 34, di Mortorio, operaio - N. N.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

Lingue, Traduzioni. P. Castello 19

da BIANCHI I «CASALINGHI» MODERNI

trionfano perchè soddisfano il buon gusto, presentano delle originali innovazioni che ne aumentano la praticità e sono segnati da prezzi molto convenienti.

Via Vietti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CELEBRE CHIROMANTE

Consigli infallibili Scienza egiziana

LA PARIGINA

(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, P. 2°. Orario 10-12 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (Serata a prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. Teatro Sperimentale del Ghi). — Ore 21: «La polve d'oro» di T. Pinelli (Novità).

ROSSINI (Comp. M. Castegnero). — Ore 21.15: «E' proibito baciarsi!...», di Arnold e Bach.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

CHIARELLA: ore 21.15: Comp. Totò in «Belle e brutte sul giardino tutte».

ODEON (Vietti): Cav. L. 3 Omaggio Dame

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

E' tornato l'amore (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele», con Clark Gable e Marian Davies. Ultime

BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.

IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Cluberti.

STATUTO: «La Pompadour» con Kate Von Nagy. - Ultimo giorno.

ALPI: «La vita dei bruti», J. Cagney.

MAFFEI: Donne tra due mondi e Varietà.

NAZIONALE: «Kermesse eroica».

MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa, Nino Besozzi e Caterina Boratto.

ITALIA: «L'albero di Adamo», Merlini.

TORINESE: «Corsaro nero» di Salgari.

SAVOIA: Becky Sharp, Miriam Hopkins

PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.

ECCELSIOR: Sentiero pino solitario.

REGINA: Amarezzi bianche e Varietà.

IMPERIALE: «Joe il rosso», A. Falconi.

DIANA: Sentiero pino solitario. L. 1.

FAMIGLIE: Po 21: Lancieri del Bengala

FORTINO: Ragazza di Boemia e Varietà.

ITALIA, Nizza 136: «Grande appello».

CORSO: La carica del Seicento. Prima

REX: «Jim il Picadilly» a. - Prima

Oggi al CINECORSO «prima» LA CARICA DEI SEICENTO

E' stato scritto che *La carica dei Seicento* è una «folle galoppata che sfida tutte le leggi dello spazio e della morte» - «è una legione d'arcangeli vendicatori, discesi tra il fuoco e il ferro a punire un'altra volta negli uomini il delitto di Giuda».

LA CARICA DEI SEICENTO

è interpretata da uno studio di attori eccellenti, tra i quali primeggia il bellissimo e simpatico *Errol Flynn*. La soave *Olivia de Havilland* porta note di dolcezza tra tanto furore e terrore.

LA CARICA DEI SEICENTO

non assurisce in se stessa l'interesse del *film che sta abbordando tutto il mondo*, ma contiene altre bellissime parti, tra le quali particolarmente notevoli «la caccia alla pantera» e «l'assedio ed il massacro di Chukoti». Quando la *Warner Bros* si mette a fare le cose in grande le fa sempre con una insuperabile magnificenza, mostrandosi degna di varcare le soglie del tempio dell'arte.

IL CORRIERE DELLO ZAR

è un emozionante episodio della lotta contro la barbarie asiatica.

IL CORRIERE DELLO ZAR

è un drammatico film di avventure e di passione che trae lo spunto da uno tra i più famosi romanzi di *Giulio Verne*.

Domani all'AMBROSIO

questo colosso «Tobis», presentato dall'*Enic*, trascinerà all'entusiasmo gli spettatori col ritmo intenso della sua azione epica di eroica, passionale e guerriera.

A. Wohlbruck - Colette Darfeuil

Yvette Lebon, Charles Vanel ne sono i principali interpreti.

Oggi ultime di «Caino e Adele».

I CAVALIERI DEL TEXAS sbalordiscono al CINE BALBO

sono le loro temerarie imprese contro i Pelli Rosse e i banditi che infestano la regione, assalendo le diligenze e i primi treni, il grande stupore di quell'epoca.

KING VIDOR

ha fatto opera degna di essere paragonata alla sua famosa *Grande parata*. I protagonisti del pittoresco emozionante film saltarano, divertono, avvincono. Rivedrete uno splendido *Mac Murray*, ma anche *Oakie* e *Nolan* vi entusiasmeranno.

«Prima» al CINE REX

Le Metro Goldwyn Mayer presenta

ROBERT MONTGOMERY

in un *piacevole brioissimo film*

JIM DI PICCADILLY

Una spettacolo che entusiasmerà il pubblico per il brio, l'eleganza, la comicità che lo animano.

Nazionale: KERMESSE EROICA
Gran premio del Cinema a Parigi
Nazionale: KERMESSE EROICA
Gran Coppa Biennale di Venezia
Nazionale: KERMESSE EROICA
Due premi 1937 a New York.

E. Merlini nell'Albero di Adamo

con Gandusio e Cialente all'*Italia*.

CONFERENZE

I recenti scavi di Ostia

Oggi alle ore 17, nell'anfiteatro della R. Università, ad iniziativa della sezione di Torino dell'Istituto di Studi Romani, il prof. Guido Calza, direttore degli scavi di Ostia, terrà una conferenza sul tema: «I recenti scavi di Ostia». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Associazione Arma di Cavalleria. — Oggi alle ore 21, gran rapporto; tutti i soci convocati.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Attività di mercato assai limitata con quotazioni leggermente in declino per tutti i valori. Fa eccezione la Fiat e Ansaldo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	73 60	Meridionali	284 —
Id. 5%	98 —	Mont. Ad.	88 50
Redima 3½%	78 75	Sese	91 —
Id. 5%	78 25	Edison	308 75
Rendita 6%	91 50	Dora	17 50
Id. 5%	91 85	Savigliano	1[illegible] 50
B.T.N. 1940	101 60	Nebiolo	305 —
Id. '41	101 60	Tacchetti	116 50
Id. '43 I	91 85	Manenteola	184 50
Id. '43 II	91 85	Riva	224 50
Id. '44	88 —	Ansaldo	51 —
Tormo 4½	402 —	Fiat	411 35
Id. 5%	438 —	C. I. R.	106 —
V. Paolo 4%	442 —	Schiapparelli	7 125
Id. 3½%	394 50	Mira Lanza	468 50
Ferr. 3%	305 50	Montecatini	640 —
I.R.I. 4½%	479 —	S. Anonima	80 50
Elettr. 4½%	433 50	Montecatini	190 25
Cr. Agr. 4%	400 —	Acqua Pot.	426 —
Sez. 4%	382 —	Fiorio	52 50
Prest. Sab.	3 50	V. Nicca	47 75
Redimerz.	870 —	Valli Lanzo	39 75
Meridion.	918 —	Lane Rorg.	1[illegible] —
Torino Rorr	105 50	Cot. Meridi.	305 75
Savia, A. I.	230 —	Vitezza	457 50
Italgas	15 20	Iseni Stabili	191 —
Sip	90 50	Cartiera It.	121 50
Terni	270 —	Burgo	208 50
Valdarno	111 —	Fiori Rivo	115 —

CAMBI: Svezia 439,85; Parigi 85,50; Belgio 350,50; Londra 93,07; Polonia 360,15; Svizzera 433,50; New York 19; Olanda 1058,50; Norvegia 467,70; Danimarca 415,50; Germania 765,36; Cecoslovacchia 56,24.

MILANO, 17. — Contrale 793; Ass. Gen. 4425; Ferr. Medit. 564,50; Merid. 817; Costruz. 375; Rubattino 73,50; Cantoni 2040; Parker 137; Val d'Ossola 119; Val Pirino 139; Chatillon 409; De Angeli 873; Conti 470; Linif. Can. Naz. 455; Rossari e Varzi 582; Ratonali 466; Tosi 49,50; Cni. Merid. 208; Un. Manifatture 527; Gavardo 592,50; Rossi 3780; Targetti 123; Cascami 400; Enia 458; Perlmutt e C. 85; Ansaldo 62,50; Riva 224; Metalli, it. 235,50; M. Amiata 60; Montecatini 190; Dalmine 224; Breda 212; Ant. Bianchi 80,75; Isotta Fraschini 35; Fiat 445; Ragione 88,50; Adriat. El. 184,50; El. Piacentina 197; Cielt 324,50; Dinamo 267; El. Bresciana 377; Valtorna 173,50; Emilia 444; Terzo d'Adda 384; Cisalpina priv. 136; id. ordin. 102,75; Ceno 91,25; Edison 309,25; id. Portogruaro 224; Bpi 59,50; Tirso 163,50; Virginia 438; Merid. El. 384; Terni 378; Un. Es. El. 1176; Tecnomasio 89,50; Ilsitil. 11,50; Edilizia 488,50; Naz. Fincaria I. 562; It. Gas 14,20; Mira Lanza 166; Petroli 10,25; Andes 82,50; Fond. Rom. 7% 27; Fondi Risorg. 102; Beni Stabili 195,50; Saturnia 34; Risoni 33,50; Gr. Alberghi 78,75; Italcementi 191; Pirelli It. 1338; Pirelli & C. 409; A.I.C. 101,50; Burgo 270;

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 85; Ferrovie Ital. 3% 364,50; Cnene 4% 501; Id. 5% 510,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 485,75; I.R.I. 4,50% 471,35; Elter 4,50% 477,75; Stei 4% 583; Pr. Austriaco 4,50% 413; Pr. Germanico 7% 356,50; Pr. Young 5,50% 375; Pr. Polacco 7% 493; Pr. Ungherese 7% 257; C. R. Bologna 3,50% 411; Id. 4% 412; Id. già 5-6 4% 448; C.R. Milano 3,50% 413,50; Id. 4% 427,50; Id. già 5-6 4% 442; Cons. Banca Terr. 4% 405; Id. già 5,50 4% 410; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 403; Id. già 5-6 4% 409,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 430; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; Id. 4% 425; Id. già 4,50-5-6 4% 435; Cred. Fond. Sarde 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 404; Id. già 5-6 4% 428,50; Ist. C. F. Venezia 4% 413,50; Id. già 5-6 4% 429,25; Cons. Pubbl. Ut. 5% 499,50; Id. ex Tell 5% 499,50; Cr. Navale 6,50% 502,50; Id. Fond. Roma 3,50% 422; Id. 4% 416; Id. già 4,50-5-6 4% 430; I.M.I. 5% 989; I.M.I. Edilizio 3,50% 349; Id. 6% 489,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 398,75; Id. 3,70% 486; Id. già 5 4% 443; Cons. Acqua Pot. 6% 490; Unif. di Milano 4% 82,80; Ast. Toscane 6,50% 480; Mediterranee 4% 437; Id. 6% 501,75; Meridionali 3% 330; Nord Milano 4% 439; Id. 4,50% 460; Id. 5,50% 500,50; Id. 6% 506; Adriatica 6% 502; Edison 6% 506,50; Emiliana 6% 502; Sel 6% 494,50; Siti 6% 495; Forze Idrauliche 6% 494,75; Tresso 6% 500; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Concester 6% 500; Cis. 1934 6% 493; Serie 7% 458; Id. 6% 496,75; Merid. Elettrica 6% 499; Id. 6% 501,50; Stipel 6% 500,25; Unes 6% 496,50; Cons. Prov. Emil. 6,50% 424,75. La Centrale 5% 441,25; La Rinascente 5% 487. Linificio Canapificio Naz. 5% 459.

GENOVA, 17. — Cr. Migl. 4% 418; S. Paolo 4% 442; Ferr. Merid. 817; Medit. 562; Rubattino 77; Lloyd Sabaudo 450; Alta Italia 235; La Polare 5; Cot. Merid. 206,50; Sola 484,50; Montecatini 190,50; M. Amiata 59,50; Ilva 333; Ansaldo 52; Metalli, it. 240; S. Giorgio 375; Fiat 444,50; Un. Es. 121 12,85; Bpi 59,50; Terni 378; Cotoni 1640; Raffineria L. L. 652; Distillerie It. 705; Molini 313; Aedes 85; Beni Stabili 196.

TRIESTE, 17. — Premuda 415; Assicurazioni Generali 4440.

CONSOLIDATI (17 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 70	73 90	74 —	73 70
Id. 5 % n.	91 47	91 45	— —	— —
Id. 5 m.	91 55	91 [illegible]	91 55	91 [illegible]
Red. 3,50 %	72 45	72 45	72 75	72 50
R. N. 1940	101 45	101 45	101 45	101 45
» » 1941	101 40	101 45	101 45	101 45
» 4 % lordo	91 80	91 85	91 80	92 —
» 5 % 1944	97 [illegible]	98 —	97 50	97 80
Ven. 3,50 %	80 15	80 45	80 70	80 30
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 07	93 07	93 07	93 07
Francia	88 50	88 50	88 50	88 50
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	— —	— —	— —
Belgio	350 50	350 50	— —	— —
Olanda	1058 50	1058 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 17. — Segale al quintale L. 92-96.

Chivasso, 17. — Granoturco al qt. L. 78-82; segale 90-98.

Valenza, 17. — Meliga al qt. L. 83-85; segale 86-88; avena 83-85.

Vercelli, 16. — Riso: originario media pond. al qt. L. 76,139; *risi* raffinato 120,50-122,50; id. originario superiore 111-112, id. brillante 126-128, id. camolino 124-128, marsalli 149-151; segale 91-96; avena 98-100; granoturco 80-82.

BESTIAME

Carmagnola, 17. — Bianchi di 1.a qual. al kg. L. 4,8-5,4, id. 2.a qual. 3,6-4,7; tacchini di 1.a 4,8-5,6, di 2.a 3,6-4,7; manzi da macello 3,6-4,1, id. da lavoro 3,5-3,8; buoi grassi 3,6-4,0, id. da lavoro 3,2-3,3; vitelli grassi 3,5-3,9.

Chivasso, 17. — Bestiame da macello: buoi di 1.a kg. L. 3,40-4; vacche 1,90-3; vitelli 4-5; suini 6-7,75; suinetti grassi 5,50-6,50.

Ranzo C., 17. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,10-3,50, id. 2.a 2,70-3,10; vacche comuni 2,80-3,10, id. 2.a 2,10-2,50; di scarto 2-2,10; manzette e giovenche 3,30-3,70; bifacchi 2,80-3,20; vitelli da latte di 70-70 kg. 3,30-4,40, id. di 70-100 kg. 4,40-5,40. Bestiame sotto la sfavamento: lattonzoli per capo, da 18-25 kg. L. 210-250, id. da 30-35 kg. 230-260; maiorani di kg. 30-50 al kg. 3,50-7, id. di 50-35 kg. 6-6,50. Bestiame suino da macello: suinetti grassi (di a 100 kg. L. 4,20 al kg.; id. da kg. 101-150 L. 4,20, id. sup. a 150 kg. L. 3,75.

Valenza, 17. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 2,7-3,0; vitelloni 3,7-3,9; vacche 2,4-3,5; manzi 3,6-4,0; vitelli 4,5-5,5; suini 6,5-7,0; suinetti 6,5-7,0; vacche varie 1,5-1,8; giovenche 1,8-1,9; buoi 2,5-3,2; lattonzoli per capo 100-110.

FORAGGI

Chivasso, 17. — Fieno maggengo al kg. L. 3,35; agostano 2,75; terzuolo 2,50; paglia di frumento 1,20.

Valenza, 17. — Fieno maggengo al qt. L. 33-35; agostano 30-31; terzuolo 26,50; di erba medica 28-30, id. di trifoglio 27-28; paglia sciolta 8-9, id. pressata 9,50-10.

VINI

Valenza, 17. — Vini da pasto ordinari per hl

GLI SPORT

LUTTO DEL CALCIO AUSTRIACO

E' MORTO IL CREATORE della "squadra del miracolo,,

Vienna, 17 notte.

Oggi, alle ore 11, Ugo Meisl è deceduto in seguito a un attacco apoplettico, che lo ha sorpreso nel suo ufficio mentre dettava una lettera. La salma giace in una camera ardente del cimitero centrale di Vienna, dove sarà sepolta domenica mattina.

Grandi sono il cordoglio e la costernazione dell'Austria sportiva, data la popolarità dello scomparso.

Meisl era nato nel 1881 a Moliechau, in Moravia. Era segretario generale della Federazione austriaca del calcio dal 1924.

Un capitano

Hugo Meisl non è più. E scomparso, come portato via da un colpo di vento. Il cuore, quel cuore che di sconfitte e di smacchi ne aveva conosciute tante, non gli ha retto. Tre anni fa circa, poco prima del campionato del mondo, aveva fatto una grave malattia: ne era uscito coll'organismo sconquassato, colla impossibilità di curare certi mali per non aggravarne altri, colla possi-

HUGO MEISL.

bilità sempre di ricadute repentine. L'anno scorso era migliorato alquanto, ma a Parigi, tre settimane fa, all'incontro Francia-Austria, era peggiorato di nuovo. Lo dominava, più che la cera giallastra ed incartapecorita, che gli era sulla faccia, l'agitazione interna, il nervosismo: sul campo, sotto la pioggia, si dimenava, incitava, s'accalorava coi propri giuocatori. Aveva perso linea.

Un'altra ben più grave malattia aveva fatto trenta o quaranta anni prima, una malattia da cui non era guarito più, che gli era entrata nel sangue, nel cervello, nell'organismo, di tutto impadronendosi e tutto dominando: il «virus» moderno del giuoco del calcio. A questo sua passione egli non aveva dedicato, come fa il volgo, qualche ora settimanale; aveva sacrificato tutto, aveva dedicato l'intera esistenza.

Il suo primo amore calcistico era stato per la squadra viennese che, nell'anteguerra, portava il nome di «Wiener Amateure Sportverein». In essa aveva giuocato qualche tempo; nella sua file aveva militato, anzi, un suo fratello, Willy, che giunse fino agli onori della maglia nazionale, e che è attualmente valoroso giornalista a Londra. Poi era passato al campo arbitrale. Da questa era salito alla notorietà come «Verbandskapitän», come Commissario tecnico della Federazione, come Capitano della Squadra nazionale austriaca. Per più di venticinque anni aveva tenuta la carica greve di oneri e di responsabilità.

Nella vesta appunto di «Capitano» austriaco, lo avevamo conosciuto personalmente a Stoccolma, nel 1912, ai Giuochi Olimpici. In quella occasione, egli aveva appunto arbitrato l'incontro che vide l'eliminazione dell'Italia dal torneo calcistico, l'incontro colla Finlandia, allo stadio di Rasunda. Con lui si era allora combinato il primo incontro fra squadre italiana ed austriache; grazie al suo intervento era sceso l'anno seguente a Torino — fra l'allarme delle autorità costituite, che vedevan nel tentativo chissà quale pericolo di incidenti o di conflagrazioni — proprio il «Wiener Amateure», che dopo la guerra doveva prendere il nome di «Austria». Con lui si era fissato il primo incontro Italia-Austria, che ebbe luogo a Genova poco dopo.

La sua passione per il Calcio aveva portato ad abbandonare ad un dato punto la sua professione di funzionario di banca, ed a dedicare interamente la propria attività alla Federazione Austriaca, associando alle mansioni di Commissario tecnico quelle di Segretario generale. Da anni più non viveva che della vita del Calcio, più non si occupava che dei problemi del grande sport. Tutte le gioie e tutti i dolori, tutte le soddisfazioni e tutte le amarezze, tutti gli onori e tutti gli oneri che lo sport può dare ad un uomo, egli li aveva avuti, vissando, parlando, battagliando in tutti i Paesi d'Europa.

La più geniale delle sue creazioni fu la così detta Squadra del miracolo.

Proveniente da famiglia originaria della Boemia, Meisl aveva dello sportivo nato tutta la calda passione, del tecnico la competenza profonda, del viennese la fine abilità diplomatica. Dopo tanti anni d'esperienza, giaceva ancora dei successi, e soffriva degli insuccessi della sua squadra, come un bambino. Poliglotta, intelligente, versatile, agile non limitò mai la propria attività ai problemi tecnici ed organizzativi del giuoco, si occupò anche della politica del giuoco stesso; non si astenne dall'indispensabile studio ed alla necessaria conoscenza degli uomini con cui doveva convivere, purtroppo con esi. E così s'era accumulato amici e nemici in quantità, questi ultimi specialmente in casa propria.

Appassionato schietto, aveva dato tutto allo sport, non chiedendo in compenso, verso gli ultimi anni, che lo stipendio per vivere. Aveva ciro, nei momenti di confidenza, che era un cattivo venditore delle proprie capacità.

Con Meisl scompare un gioiello

AD ASIAGO

Oggi si iniziano i Campionati degli Avanguardisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Asiago, 17 notte.

Da stasera Asiago ospita 1200 Avanguardisti che domani daranno inizio ai nuovi campionati nazionali sciatori dell'O. N. Balilla. Sono giunti alla spicciolata in questi giorni provenienti da tutte le provincie d'Italia. Ve n'è perfino di Catania, di Palermo, di Cagliari, di Bari, di Foggia, giovani che si sono allenati come hanno potuto sulle nevi dell'Etna o di Montevergine o dell'Abruzzo, e che, armati di sci e di bastoncini e di un sacco da montagna, hanno attraversato tutta la penisola per venire quassù a questo raduno che ogni anno mette a confronto le migliori forze sciatorie militanti nelle file dell'Opera Balilla. Sono nove anni che l'O. Balilla indice questa meravigliosa rassegna giovanile, non mai come quest'anno essa ha mobilitato un numero così cospicuo di giovani.

I 1200 avanguardisti che da domani animeranno lo sterminato altipiano di Asiago, sacro alle memorie eroiche della Patria, con le loro virili competizioni rappresentano la parte migliore di una massa imponente di ben 700 mila giovani sciatori preparati e selezionati attraverso le eliminatorie in 2500 corsi. Fra le rappresentanze più numerose sono da segnalare quelle dei comitati provinciali di Belluno con 61 elementi, di Novara con 50, di Bolzano con 46. Il Piemonte, oltre che da Novara, è ben rappresentato dalle squadre di Torino, Aosta, Cuneo e Vercelli.

La preparazione ai campionati, iniziata fin dai primi mesi dell'inverno, è stata intensissima in ogni provincia. Preparazione non solo tecnica e sportiva, ma ispirata a concetti squisitamente educativi, come è nello spirito e nelle direttive della magnifica organizzazione che raduna la gioventù migliore del Regime. In proposito, è da dire che il programma del raduno nazionale ha subito quest'anno sostanziali modifiche in relazione, appunto, alle nuove direttive impartite dalla presidenza centrale dell'O. N. Balilla. Le varie prove del programma comprendono, infatti, oltre alle gare sciatorie vere e proprie, prove di interrogazione per l'accertamento della preparazione politica e militare dei partecipanti ai campionati.

Asiago, che i campionati nazionali degli avanguardisti ospita mai da sette anni (le prime due edizioni del raduno si svolsero, come si ricorderà, a Cropa e sull'altipiano del Renon), ha accolto le magnifiche schiere di giovani con vivissimo entusiasmo. Nella via principale della civettuola cittadina sono stati costruiti degli archi di trionfo sui quali spiccano i nomi delle tappe gloriose della conquista dell'Impero, da Adua a Makallè, dallo Scirè a Neghelli, dall'Amba Aradam ad Addis-Abeba, mentre sui muri delle case sono stampate scritte inneggianti al Duce, all'O. Balilla, agli avanguardisti di tutta Italia. Da stamane la città si è rivestita di bianco sotto una fittissima nevicata che ha dato un aspetto prettamente invernale ad Asiago e all'altipiano.

S. E. Renato Ricci, sottosegretario all'educazione nazionale e presidente dell'Opera Balilla, giunto stamane, ha voluto immediatamente rendersi conto personalmente della organizzazione del raduno preparato con metodica cura dal comitato provinciale dell'O. Balilla di Vicenza, ormai veterano in materia. Domattina, se le condizioni del tempo lo permetteranno, i campionati avranno inizio alle 9.30 con la prova di marcia e di velocità.

Aldo Marsengo.

A CHAMONIX

Il norvegese Roen campione del "fondo-salto,,

Chamonix, 17 notte.

I campionati mondiali della F. I. S. hanno visto oggi la disputa della prova di salto, valevole per la classifica combinata col fondo. Soltanto una quindicina di concorrenti hanno partecipato a questa prova. Il vincitore del salto è stato il norvegese Fossum che ha compiuto due salti di 54 e 58 metri e mezzo. Il suo compatriota Roen, che aveva riportato un'ottima classifica nel fondo, non ha avuto difficoltà, grazie a due ottimi salti di 49 m. e cm. 50 e 55 m. e cm. 50 a riportare la palma della classifica della combinata.

Il nuovo campione mondiale della F.I.S. nella combinata non è uno sconosciuto negli ambiti dello sport internazionale, dato che ha già riportato la vittoria nella stessa specialità nelle riunioni preolimpioniche di Garmisch.

Nella giornata odierna si è pure svolta la prova delle pattuglie militari, su percorso di trenta chilometri. La pattuglia francese, comandata dal capitano Faures già conosciuto in varie competizioni, ha reso nettamente, davanti alla pattuglia jugoslava, sola rappresentanza straniera allineata in questa prova.

Nella giornata di domani si svolgerà l'ultima prova di questa gara, cioè la gara di gran fondo di cinquanta chilometri. Saranno in lizza una cinquantina di concorrenti fra cui quattro italiani, e cioè, Vincenzo Demez, Aristide Compagnoni, Giacomo Scalet e Sisto Bolliga.

G. T.

I risultati

Prova di salto (valevole per la classifica combinata): 1. Fossum (Norvegia), p. 214,30 (54-55,50); 2. Kaarby (Norvegia), p. 210,20; 3. Bustend (Norvegia), p. 204; 4. Czechb (Norvegia), p. 201,90; 5. Roen (Norvegia), p. 201,10; 6. Valkama (Finlandia), p. 200,60; 7. Mausarz (Polonia), p. 198,10; 8. Vrana (Cecoslovacchia), p. 196,50; 9. Stadet (Norvegia), p. 192,; 10. Sinutnek (Cecoslovacchia), punti 187,70.

Classifica combinata fondo-salto: 1. Roen (Norvegia), p. 441,1; 2. Kaarby (Norvegia), p. 429,2; 3. Valkama (Finlandia), p. 412,1; 4. Busterud (Norvegia), p. 406,7; 5. Beraner (Cecoslovacchia), p. 399,2; 6. Essum (Norvegia), p. 394,26; 7. Czech (Norvegia), p. 391,5; 8. Sundek (Norvegia) p. 391; 9. Simunek (Cecoslovacchia), p. 385; 10. Berger (Svizzera), p. 386.

Prova pattuglia militari: 1. Francia in ore 2,46'20"; 2. Jugoslavia 3,4'37".

A SELVA

Cristiano Rodighiero campione di gran fondo

Selva di Val Gardena, 17 notte.

Quando, alle sei di stamane, i partecipanti alla gara di gran fondo hanno lasciato Selva per raggiungere Ortisei, di dove, in funivia, sono saliti poi sull'Alpe per disputare sul pianoro la competizione, ha cominciato a nevicare. A mano a mano, poi, che, rinchiusi nel vagoncino della funivia, si saliva sull'Alpe, i biocchi si facevano più grossi e sulla sommità infuriava la tormenta, che ha imperversato per tutta la mattinata rendendo maggiormente ardua la fatica dei concorrenti.

La gara ha avuto inizio verso le 9. I concorrenti hanno dovuto compiere due volte l'anello di circa 25 chilometri che presenta all'inizio un buon tratto in sensibile salita. Sotto la tormenta prende per primo il «via» l'alpino Maioiani, il quale avrà l'ingrato compito di aprire la pista per la quasi totalità della gara; a un minuto di intervallo uno dall'altro seguono gli altri 16. Dalle prime segnalazioni si apprende che a superare la salita iniziale ha impiegato il minor tempo il gardenese Stuffer con 41'25", seguito da Rodighiero con 42'6", e da Viviani con 42'10". Rodighiero si porta poi in vantaggio nei confronti di Stuffer, che retrocede alla seconda posizione. Al termine del primo giro le posizioni sono le seguenti: 1. Rodighiero 1.24' e 21"; 2. Stuffer 1.26'14"; 3. Viviani 1.27'9"; 4. Pietro Combi 1.28'9"; molto staccati gli altri.

Nel secondo giro Rodighiero, magnifico per continuità, non accenna minimamente a diminuire il suo ritmo di marcia, che gli consente di accentuare ancora il suo vantaggio sul secondo, che ora non è più l'atesino Stuffer, essendosi costui fatto superare da Viviani. Per le prime tre posizioni nulla di mutato fino alla fine. Nelle posizioni retrostanti da notare il magnifico ritorno di Maioiani.

Oggi al Segretario federale di Bolzano è giunto da parte di S. E. Starace il seguente telegramma: «*Complacciomi con Giovani fascisti Eruanno Azzolini e Goffredo Baur per superbi risultati ottenuti gare campionati italiani fondo e staffetta.* — Achille Starace».

Ecco la classifica della gara di gran fondo: 1. Cristiano Rodighiero (Scuola Militare di Aosta) 3.1'36"4/5; 2. Anselmo Viviani (idem) 3.4'36"4/5; 3. Giovanni Stuffer (S. S. Val Gardena) 3.5' e 46"; 4. Agostino Maioiani (S. M. Aosta) 3.9'36"3/5; 5. Pietro Combi (Lecco) 3.10'51"2/5; 6. Roberto Schenk (S. S. Alpe Siusi) 3.11'25"3/5; 7. Carrel; 8. Bassot; 9. Arturo Combi; 10. Varanek; 11. Concarini; 12. Chiesa. Partiti 17, classificati 12.

Turiello batte a New York anche Joe Pennino

Nuova York, 17 notte.

Ieri sera all'Arena Broadway di Brooklyn Saverio Turiello ha battuto brillantemente ai punti in un combattimento di 10 riprese, il quotato pari peso Joe Pennino dominandolo nel giuoco, stile e velocità.

L'italiano che acquista ogni giorno forma più perfetta è stato oggetto di una lunga ovazione. Egli ha ricevuto in premio una medaglia d'oro dal «Daily News» quale riconoscimento dei suoi meriti pugilistici.

Prossimo inizio dei corsi per allenatori di atletica

Roma, 17 notte.

La Federazione di atletica leggera inizierà col 21 corrente una serie di corsi per la creazione di allenatori federali. A tali corsi saranno chiamati, in un primo momento, da otto a dieci elementi scelti a criterio della FIDAL fra coloro che, per il loro passato di atleti o per aver dato prova di capacità didattiche, diano affidamento di poter divenire buoni allenatori. I prescelti dovranno seguire due corsi di insegnamento della durata ciascuno di circa sette-nove mesi. Gli allievi alterneranno la loro presenza ai corsi con periodi di esercitazione nelle loro rispettive sedi. Le lezioni saranno eminentemente pratiche e saranno impartite dall'allenatore federale Boyd Comstock. Alla fine dei due corsi gli allievi dovranno sostenere un esame, superato il quale riceveranno il titolo di allenatori federali. La Fidal ha già deciso che tale titolo spetterà solo agli allievi che saranno diplomati dalle Scuole Allenatori della Fidal. Con l'anno XVII sarà fatto divieto alle Società e agli atti enti di assumere allenatori che non siano stati diplomati dalla Scuola federale.

NOTIZIARIO

— Uruguay e Argentina si sono iscritti al campionato del mondo di calcio.

— Emilio Allais, nuovo campione del mondo, partirà per la «6 giorni» del Sessantre, che avrà luogo la prossima settimana.

— E' terminato il torneo bocciofilo alessandrino cui hanno partecipato 128 bocciofili; è stato classificato primo Ettore Borromeo del Dop. «La Bocia» con punti 16.

— La squadra dell'Alessandria ha ripreso gli allenamenti per l'incontro di domenica prossima con la Triestina; Menicheiti, che era tornato in campo, ha dovuto abbandonarlo per infiammazione, a causa del Castellano e Celoria.

Prossime gare

TORINO. — Indetta dal Gruppo «Arnaldo Mussolini» avrà luogo domenica 21 corr., alle ore 14, una corsa campestre femminile riservata alle Giovani Fasciste di Torino. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono dalle Addette sportive dei singoli Gruppi Rionali o alla sede del Gruppo «Arnaldo Mussolini» fino alle ore 22 del giorno 18 corrente.

CORSE AL TROTTO A MILANO
(Ippodromo di S. Siro)

DOMENICA - 21 Febbraio
Ore 14,30

GRAN PREMIO D'EUROPA
L. 100.000

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI auto-botte inaffiamento, carrelli, tombarelli, carri-botte inaffiamento. Impresa, via Mantova 37, Torino. 11976

AFFIDANSI lavorazioni a domicilio ad esercitatori meccanici. Via Nizza 76, portineria. 52070

A. Forno a nafta per fondere vernice si. Corso Stupinigi 36. 13056

APPROFITTATE! Stabilimenti Rhodi sottocosto ceramiche, porcellane, cristallerie, regali! Bertolli: Bertolio-Rotondi; Germanasca-Orbassano. 13079

MACCHINE Singer 61, 64, bauletti, usatissimi, vendonsi. Telefonare 87-692. 52045

MOTORI, trasformatori, dinamo, alternatori, lanterne veicolari. Panisso Achille, via Cigna 5. 954

TREBBIATRICI locomobili trattori Fiat Perkins, presse foraggi, vendo. Torino, via Carlo Alberto 24, Leyat Vermeer. 51803

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Abbiamo panetteria parlerio forno modernissimo, importante città Astigiano, 5 quintali, 46.000, mora pagamento, Sollo, Settembre 58. 11949

A. A. A. Prestati comodissimi ad impiegati privati, Finanziaria Genovese, Quarto II Sia, Torino. 276

A. Abbiamo bottiglieria centro popolato 250 giornaliere presso occasione. Sollo, Settembre 58. 12052

A. Abbiamo salone parrucchiere unica signora Piemontese Piacevole, buon lavoro, portata Affera 4500. Sollo, Settembre 58. 12053

A. Abbiamo tabaccheria 30.000 pelle prima postazione privilegiata 48.000. Vittorio 59, Carignani. 12004

A. Alimentario centralissimo tutto nuovo 500 capito qualunque persona. Rapido, Lagrangia 29. 51157

A. Acristallerie bottiglieria centralissimo, esercizi; biglierdo, vedo 17.000. Rapido, Lagrangia 29. 51158

ADRIANO affittasi con adiacente importante rinomato ritrovo, Sollo, Settembre 58. 13081

ADRIANO rivendita pane 140-300 Kg. garantiti avendo 53.000. Vittorio 59, Carignani. 12005

AFFARE, Commestibili, angolare centrale, 4 vetrine 7000, Baracco, Mercanti 8. 12085

AFFITTO cinema Provinciale Torino. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13007

ALBERGO montagna 1000, due ore Torino, due stagioni, camere 20, vendo, ceduti inventari. Caffè Bagvini, Giaglano Bruno 270. 12036

ANTICIPI sulle cauzioni. Perizie per cessioni, ritiri, volturazioni. Perito Calcatti, Garibaldi 18. 11858

A. Prono, Settembre 58. Causa malattia eccellente panetteria forno moderno Rs. 360. 12060

A. Prono, Settembre 58, ferrata, parrucca cedo avviatissima bottiglieria giuoco bocce. 12061

CEDESI drogheria, alimentari, argenterie, avviatissima, spesa utili. Via Madama 16. 52027

CEDESI piccolo rappresentanza avviatissima vicino Torino. Scrivere cassetta 212 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52040

CEDO licenza trasferibile sarta pellicciaia signorina volendo aiutare amorosa. Albertina 27, Emporio. 52076

FONDERIA torniaria nuova socio amministratore tecnologiche presenti richieste. Tesoro postale 402.323. 12092

LATTERIA centrale, semidiretta, litri 200, rimettesi causa malattia lire 31.000, affitto mite. Scrivere cassetta 308 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52020

LATTONIERE elettricista laboratorio attrezzato, clientela ottima, cedesi poco ingombrante. Gustavo Biglia 60. 51978

MAGAZZINO legna carbone, attrezzato rivestito linoleum affare, argomento Mobilia, osteria, via Cenischia 24. 52057

NEGOZIO con magazzino interni centralissimo poco ribasso esame. Cavallone, Carmine 7. 52035

OCCASIONE rimettesi panetteria città Provincia ottima posizione. Scrivere cassetta 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51992

PRIVILEGIATO bellissima trattoria bottiglieria cedo volendo mobilio. Emporio, Albertina 27. 52077

PROFUMERIA parrucchiere per signora avviatissimo centrale vendo ritiro rimunerato. Rivolgersi Fotografia, via Po 23. 12021

SALUMERIA commestibile arredatissima cedesi libera, liquidasi licenza trasferibile ghiacciaia, banco marmo, affettatrice, bilancio, pastiera, Alberti-na 27, Emporio. 52078

TAGLIATORE accorderebbesi a rilevatore apertura grande sartoria. Offerte scrivere cassetta 213 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51998

10.000 urge cedere banco giornali. Via Po 23. 12071

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFRICA Orientale. Geometra costruttore accetterebbe rappresentanza materiali costruzioni, affini. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51990

Bisoglio il miglior assortimento Mobili VIA ROCCAFORTE 17 angolo V. PERLASCA TEL. 45.388

Sempre più belli i MOBILI BAUSELLI
NEGOZIO: Corso Duca di Genova angolo via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo 33

PASTIGLIE REGINA

3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA lavorante modista, buona vestibulare, cerca primaria Casa Presentarsi Genova, piazza Castello 23.

ACQUISTATORI, fruttori e impannatori specializzati. Presentarsi Zonlli, via Feltdore 9, Pomeriggio ore 14. 51045

CAMICIAIE abili cerco lavoro ottimo. Macchinista pratica Lagliudice, Fenestrelle, Brione 36. 52071

CERCANSI bellissime indistrie e apprendiste. Rotatori, via Foglino 18. 52015

CERCANSI fattorino e dattilografa apprendisti. Presentarsi Villani, Reggina Margherita 15. 51161

CERCASI meccanico cuocera bene Italia, Lanelo. Offerte: Garage Bellati, via Scarlatti 25, Milano. 1348

CERCASI persona servizio che qualche seconda cameriera abbia eccamente coloniali fiori anche buona epoca. Indifferente se prima servizio. Dirigere offerte indicando età ed occupazione avuta cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11999

CERCO per Rivoli giovane ragazza campagnola tutto fare. Serio referenze. Degiovanni, Vinzaglio 9. 51189

CHI vuole dedicarsi seriamente alla industria aumentarà con sicura proficua, acquisti un nostro impianto produzione e cambiamento con serie garanzie. Chiedere catalogo e circulare: Laboratorio Smeraldi, viale Bligh, 69-73, Firenze. 1905

DISEGNATORE meccanico costruzioni metalliche ed installazioni industriali. Curriculum. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51928

OTTICI optometristi diplomati pratici invenzione montatura lenti molto abili vendilori anche articoli fotografici bella presenza possibilmente tedesco, francese, disposti venire Roma presso ditta. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese; cassella 70 S, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 277

SIGNORINA trentenne presenza fine educazione, sana onesta, buona massaia cerasi sposare casa, persona seria e dignosa ottimo. Referenze inappellabili. Scrivere cassetta 224 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12046

STENODATTILOGRAFA cognac lavoro indistinto desume ufficio meccanico. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52021

TORNITORI assume buone condizioni medio abilissimi. Scrivere cassetta 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52020

URGE commesso Cagliari, preferibile conoscenza signora; esigonsi referenze assolute. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52026

URGONO cravattaie, inutile presentarsi se non abilissimo. Cavallito, Lagrangia 13. 52019

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO trentenne cerca decorosa occupazione. Bulloda, Rodolfo Ruscir 151, Torino. 52030

AUTISTA elettricista prenossa, diletto, lunga pratica 13 anni nella medesima ditta, qualunque, offresi posto fisso stabilmente o privato. Scrivere cassetta 221 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52035

CAPACISSIMO, distinto, ultrasviluppo titolare importante commercio semprebbesi impiegarsi ispettivo, direzionale, alta Scrivere cassetta 322 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52074

CAPOTECNICO diplomato specialissimo organizzatore officina, lavorazione auto, avio, riceglio utilissime, primarie referenze, occuperebbesi importante ditta, mansioni direttive, stipendio adeguato. Scrivere cassetta 224 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51140

DICIASSETTENNE licenza istituto tecnico, presenza, serio, volenterosa, primo impiego offri pretese offresi, scrivere Cardoso, Vanchiglia 36. 52030

GEOMETRA ventiquattrenne cerca impiego anche non attinente sua professione. Unisce referenze. Scrivere cassetta 201 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52014

REDIES anziano massa direzione gabinetto o altro. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12030

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massima anche impegnati, Barbaroux 23, fronte Colombino. 51153

A. A. A. Acquisto cimeli oro argento rin brillanti massima presso, Fabbricante, Carlo Alberto 35. 51144

A. A. Corso Grillandi, gioielli importanti; d'impegno polizze. Pomansky, piazza Castello, 19 (sopra Bar Combi). 12092

ACCADEMIA Italiana, corso Francia 9. Vasto assortimento camere letto, pranzo, salotti, marine, entrate, mobili isolati ogni genere. Prezzi eccezionali. Facilitazioni pagamento. 4055

BELLISSIMA pranzo rinascimento, matrimoniale 900, entrata, quadri preziosi, vendo per cara occasione, Gilodi 22. 51993

BRILLANTE compresi se vera occasione 10-12 grani. Beltagliare. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52055

CARTELLIERA, scrivania, libreria lire 500, trasferendomi. Marella, Massini 10, pomeriggio. 52073

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, stili. Orsini 27 bis. Liquidatore. 11933

MATRIMONIALI lussuose 950, pranzo 600, salotti 350. Lagrangia 29 (cortile). 11875

MATRIMONIALI 985, cucine 250, salotti 590. Carena, Principe Amedeo 20. 11874

MOBILI falegnameria Perul. Lubbricazione propria, via Cagliari 32. Negozi vendita: corso Principe Oddone 59 ang. l'arenas; corso Regina Margherita, 97; grandioso assortimento mobili stile antico, moderno; camere fabbricate, lucidate, garanzia stagionatura; facilitazioni pagamento. 277

MOBILI stile antico novecento marmi, via Gagliaudaria prima fabbrica, Casati, Calandra 17 via Belvedere. 52032

MOBILI, Vanzetti assortimento, lampadari, pezzi rilampadine eccezionali, Pacella, Manzoni 44. 242

OCCASIONE vendo studio, salotto orientale, macchina Olivetti, cedolino, cucina gas. Telefonare 46-821. 51968

PIANOFORTI Bechstein, Blüthner, Steinway sport occasioni vendonsi, commerciali, Mazza, Goito 18. 11746

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA ricompensa rapa scrittore perduto lungo lungo mercato arancio smarrito domenica. Pertinace, Oporto 8.

LEVATRICE BELTRAME
RESIDENZA - PRATICA ANCHE - Via Po 42 - TORINO

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 30-1-1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro **Falchero Francesco** fu Clemente, nato a Torino il 9-5-1896 e residente in Gassino Torinese, Cascina Chiabotto, per avere il giorno 11-12-1936 in Torino posto in vendita latte non genuino perchè sofisticato con acqua in ragione del 13% e scremato al 4%.

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 250 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto penale per estratto sui giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 16 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

ANNUNZI SANITARI

EMORROIDI
Studio fu Dr. Catti
Via Berlola 39 - Telefono 40537
Cura delle Emorroidi
coll'apparecchio metodo praticato dal
Comm. Dr. CARLO CHIUSANO
Orario 10-12 e 16-18

MALATTIE GENITO-URINARIE
Reni - Vescica - Prostata - Uretra
Studio diretto dal
Cav. Dott. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 6 e via Schupfer, Valfrè
Tel. 42-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12

Istituto Dermosifilopatico Piemontese
VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Corso Regina Margherita 1 - Ore 9-13, 16-20 - Lab. d'Analisi - Sale separate
Direttore: Dott. DELPIANO

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatica
R. Università - Via Po 30 - Tel. 42-414
MALATTIE SIFILOVENEREE E PELLE
Ore 9-12 - 15-18 - 16,30-20 giorni festivi

LA R. PRETURA DI TORINO

in data 30 gennaio 1937-XV ha pronunciato la seguente

Sentenza

contro **Burzio Ignazio** fu Giovanni Battista, nato a Racconigi il 2-1-1876 ed esercente in Torino, via Monterosa n. 44 per avere il giorno 23-11-1936 in Torino detenuto per la vendita burro alterato per irranchidimento.

Omissis

condanna il suddetto imputato a lire 250 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali *La Stampa* e Bollettino dell'Unione Fascista dei Commercianti della Prov. di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino 15 febbraio 1937-XV.

Il Cancelliere: MICHELE SCUTO

Anno 71 TORINO - Giovedì 18 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 42

Il crepuscolo demografico dell'Europa è già cominciato da oltre un cinquantennio. L'Europa è invecchiata. La sua età media è di sessant'anni. E' anche e soprattutto per questo che ha perduto quota. Si riprenderà? Forse, è già tardi.

(Dal « Popolo d'Italia »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IN MOLTE CASE DI MALAGA i comunisti hanno spinto il saccheggio e le devastazioni sino al punto di divellere le imposte e le inferriate dei balconi.

LA LOTTA TRA I PARTITI della Spagna rossa

Si chiedono fucilazioni -- L'assassinio di Berchgrave dovuto alla Ghepeù di Madrid -- Altri cadaveri sulla spiaggia vandeana

Parigi, 17 notte.

Il conflitto che si è scatenato dopo la presa di Malaga fra i partiti marxisti di Spagna aumenta sempre più di intensità.

Così il *Giornale di Valenza* scrive oggi che bisogna fucilare tutti i responsabili e in primo luogo Villalba, il comandante delle truppe che hanno lasciato occupare Malaga.

La radio emittente della Confederazione generale del lavoro afferma, al contrario, che i soli responsabili della disfatta sono i sindacalisti e gli anarchici, la cui politica ha condotto al caos.

La radio emittente anarchica dichiara, a sua volta, che ogni giorno dei traditori democratici fuggono all'estero sotto un pretesto qualunque e che si tratta principalmente di ministri fra i quali si trovano gli ex-ministri Barcia, Casares, Quiroga e Lara.

Il giornale cattolico di Anversa *Metropole* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Londra relativo all'assassinio del barone di Borchgrave addetto alla Legazione belga a Madrid, ucciso come è noto nelle vicinanze della capitale. Il telegramma dice:

« E' ora possibile secondo i risultati di una inchiesta seriissima dichiarare che l'uccisione del barone di Borchgrave appartiene ad una serie di delitti che una sezione speciale di polizia creata in Spagna, a cura dell'Internazionale comunista, commette tuttora. E' una copia della polizia segreta di Mosca quella che è stata creata laggiù. Fino a questi ultimi tempi il suo posto centrale si trovava ancora a Madrid sotto la direzione di un comunista francese, certo Marcelin.

L'obbiettivo che si propone quest'organismo poliziesco è duplice: da un lato vuole controllare i capi delle milizie e gli uomini politici spagnuoli che vengono soppressi sommariamente quando è ritenuto necessario; d'altra parte con atti preparati si cerca di seminare la discordia nelle fila degli avversari della causa della Repubblica comunista in Spagna. L'inchiesta di cui parliamo ha stabilito con esattezza che il bombardamento aereo delle Ambasciate britannica e francese di Madrid è stato eseguito da questa organizzazione e che il bombardamento dei due distruttori britannici presso la costa spagnuola, da parte di un preteso aeroplano nazionalista sembra essere stato organizzato allo stesso modo. La morte del barone di Borchgrave era stata decisa dagli agenti di Madrid perchè il giovane diplomatico era riuscito a conoscere molti segreti tenebrosi di quell'impresa criminale ».

La tempesta dell'ovest che infuria di nuovo sulle coste dell'oceano continua a lanciare sulle spiagge tragici avanzi provenienti probabilmente dalla Spagna. Ieri mattina un pescatore di Saint Trojan presso Royan ha scorto sulla spiaggia alla punta della Spinetta il corpo di un annegato in stato di avanzata decomposizione al quale mancavano le gambe. Il cadavere era pressochè nudo; solo una sciarpa di indefinibile colore era ancora annodata attorno al collo. E' fuori di dubbio per la polizia che questo cadavere ha la stessa origine di quelli che sono stati scoperti dal 31 gennaio in poi sulle coste della Vandea. E' questo il dodicesimo che il mare ha rigettato da quella data.

La nave olandese "Doebesa" catturata dai nazionali

Parigi, 17 notte.

Si apprende da Siviglia che le navi da guerra nazionali hanno catturato il vapore olandese «Doebesa», proveniente da Marsiglia e diretto ad Alicante con un carico di materiale bellico. Il materiale confiscato ha un valore di 30 milioni di pesetas.

«L'Echo de Paris» informa che il vapore spagnuolo « Vicente La Roda » ha lasciato Marsiglia per un porto della Spagna rossa con un forte carico di materiale bellico e di viveri.

Il giornale informa ancora che il governo di Valencia ha ordinato nel Belgio 300 autocarri che saranno avviati in Spagna per via di terra. Inoltre, secondo «L'Echo de Paris», un aeroplano del tipo « Caudron » ha lasciato Tolosa per Barcellona.

Le navi britanniche

adottano particolari contrassegni

Londra, 17 notte.

L'Ambasciata britannica ha decisa di prendere misure precauzionali per evitare che le sue unità della flotta siano scambiate per quelle di una delle parti in conflitto in Spagna. Alla partenza da Plymouth avvenuta oggi dei tre cacciatorpediniere *Faulk*, *Firdest* e *Forcaight*, si è notato che le loro torrette prodiere erano state dipinte nella parte superiore con i colori della bandiera britannica. In tal modo l'Ambasciata confida che gli aviatori spagnuoli delle due parti potranno senza difficoltà identificare la nazionalità delle navi e non bombardarle. I tre cacciatorpediniere sono diretti nel Mediterraneo.

La presa di Malaga

Una dichiarazione di Cranborne

Londra, 17 notte.

Alla Camera dei Comuni in sede di interrogazioni, il socialista Dalton ha chiesto informazioni circa la « partecipazione di navi e soldati italiani alle operazioni dei ribelli contro Malaga ».

Lord Cranborne sottosegretario agli Esteri ha replicato: « Per ciò che riguarda l'asserita partecipazione di navi da guerra italiane all'attacco contro Malaga io non ho nulla da aggiungere alla risposta data lunedì. Per ciò che riguarda i soldati italiani secondo le mie informazioni una forza di 6 mila uomini è entrata a Malaga l'8 febbraio e di essa facevano parte 3 mila italiani ».

Passo romeno inesistente

Roma, 17 notte.

Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato una notizia secondo la quale il Governo romeno avrebbe ritirato il proprio gradimento per il nostro Ministro plenipotenziario a Bucarest per il fatto che questi ha partecipato alla cerimonia religiosa per le due guardie di ferro cadute in Spagna. Siamo in grado di poter assicurare che la notizia è destituita di fondamento.

SUL FRONTE DI MADRID

Vani tentativi dei rossi per riconquistare le posizioni perdute

Impressionante battaglia aerea nel cielo di Tarancon: tre apparecchi madrileni abbattuti -- La cattura di un temibile bandito arruolato dai rossi

La zona punteggiata è quella in possesso delle forze nazionali.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 17 notte.

I combattimenti nella regione ondulata e brulla bagnata dal Jarama a sud-est di Madrid continuano senza tregua. I rossi annunziano stamane l'inizio di una violenta offensiva su diversi fronti; le notizie che si hanno fino all'ora in cui telefoniamo, lasciano assai scettici sulla portata e sull'ampiezza di questo affannoso, che sembra limitarsi a una semplice ripetizione dei duri attacchi che sono sferrati da vari giorni nella Casa de Campo, nella Città universitaria e contro il bastione nazionale di Robledo de Chavela, presso l'Escuriale, a scopo di diversivo.

Ieri numerosi contingenti rossi, concentrati nel vallone di San Benito, che si apre sotto lo sperone di Robledo de Chavela, hanno aperto un violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, accompagnato da un tiro nutrito di 155 contro il villaggio di Robledo e la stazione prossima. Il comando nazionalista ha ordinato agli uomini della prima linea di non rispondere all'attacco fino all'ultimo momento. Credendo che la posizione fosse scarsamente custodita, i rossi si sono avvicinati fiduciosi fino alle trincee nazionali. La fanteria di Mola, seguita dai requetès e dai falangisti, è uscita d'improvviso dai camminamenti e ha respinto il nemico al di là delle posizioni di partenza.

L'avanzata prosegue

Stamane i rossi hanno cercato di rioccupare le posizioni perdute, attaccando di nuovo. Il tiro di preparazione è durato dalle 6,30 a mezzogiorno. Verso le 14 la fanteria comunista si è scagliata all'attacco; ma anche questa volta ha dovuto tornare alle posizioni di partenza dopo aver lasciato vari morti.

Nella regione del Jarama le truppe nazionali continuano ad avanzare. Il terreno conquistato dopo il passaggio del fiume misura quindici chilometri in profondità, su un fronte di una ventina di chilometri.

La lotta è stata particolarmente dura fra Arganda e Tajura. I nazionali sono obbligati a procedere cautamente, conquistando il terreno palmo a palmo. I nazionali sono stati validamente aiutati dall'aviazione, che ha bombardato Olivenica, lanciando grandi quantità di granate, ottenendo dei risultati apprezzabilissimi ed hanno inflitto ai governativi delle enormi perdite.

Nella giornata di ieri numerosi gruppi di miliziani rossi si sono presentati alle linee nazionali facendo delle importanti dichiarazioni circa lo stato del fronte nemico.

Si è avuto nelle vicinanze di Madrid il combattimento aereo più violento e impressionante di tutta la campagna. Alcune squadriglie di trimotori nazionali hanno ricevuto la missione di bombardare gli obiettivi militari di Tarancon, situati oltre la strada di Valencia, a una quindicina di chilometri dalla capitale, sotto la protezione di numerosi apparecchi da caccia. Dopo aver lanciato alcune tonnellate di esplosivi sugli obiettivi segnalati e mentre si disponevano a ritornare alla base, i bombardieri nazionali sono stati attaccati da una ventina di apparecchi da caccia rossi che si sono piazzati a una quota di circa tre mila metri.

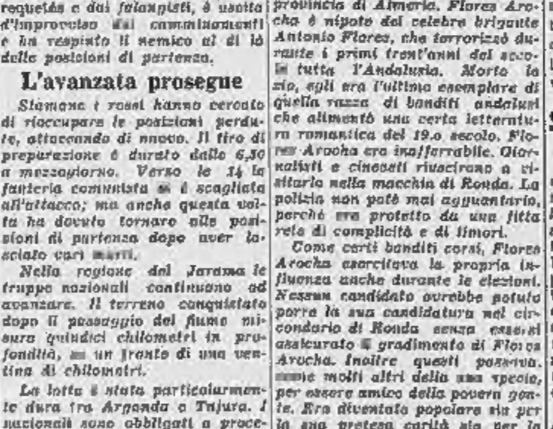
I caccia nazionali hanno accettato il combattimento, e per circa un quarto d'ora un drammatico torneo si è svolto nel cielo. Le evoluzioni degli apparecchi erano così rapide che era difficile alle truppe che assistevano alla battaglia di riconoscere la nazionalità di ciascuno di essi. Dopo alcuni minuti di combattimento due aeroplani rossi sono caduti in fiamme nelle loro linee. Poco dopo un terzo apparecchio da caccia ha preso fuoco in aria. Il suo equipaggio si è lanciato nel vuoto col paracadute e ha atterrato nelle linee nazionali, dove è stato fatto prigioniero. Gli altri apparecchi rossi si sono dati alla fuga, mentre quelli nazionali hanno raggiunto i trimotori da bombardamento e sono ritornati insieme ad essi alle basi di partenza.

Il brigante Arocha

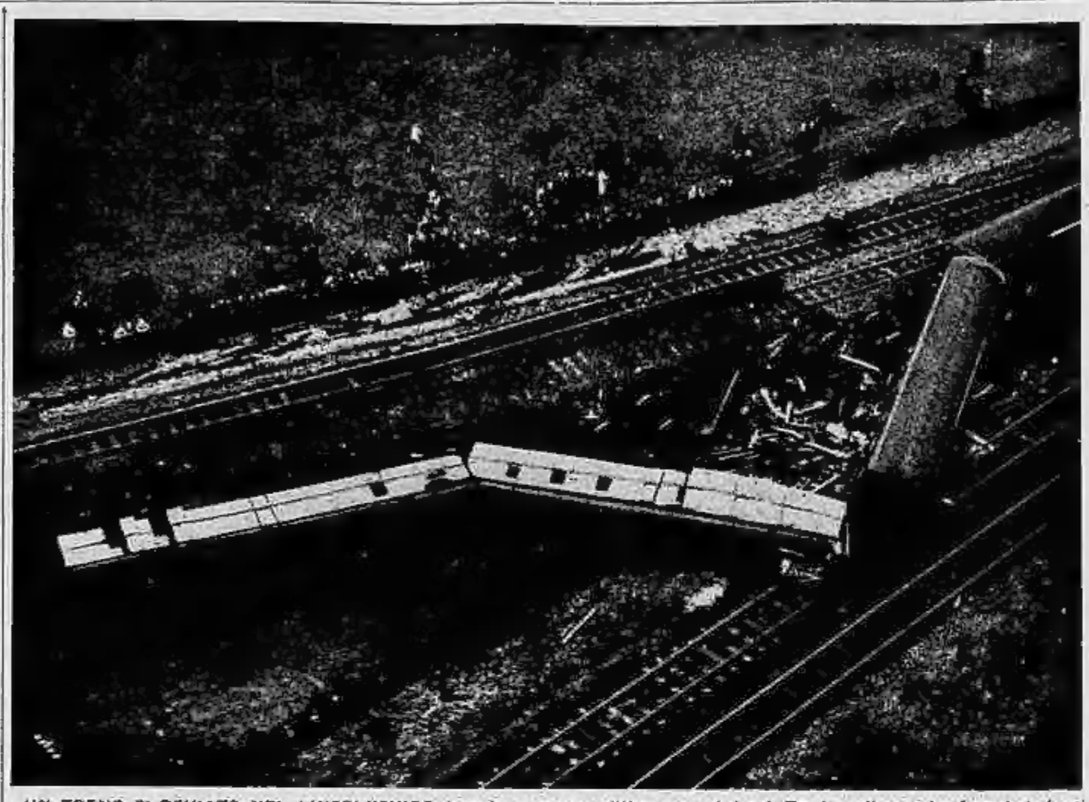
Durante le operazioni di rastrellamento, che continuano con regolarità matematica nella provincia di Malaga, i nazionali hanno catturato ieri il bandito Flores Arocha che a capo di una ventina di guardie rosse, tentava di raggiungere attraverso la montagna la provincia di Almeria. Flores Arocha è nipote del celebre brigante Antonio Flores, che terrorizzò durante i primi trent'anni del secolo tutta l'Andalusia. Morto lo zio, egli era l'ultimo esemplare di quella razza di banditi andaluni che alimentò una certa letteratura romantica del 19.o secolo. Flores Arocha era inafferrabile. Giornalisti e cineasti riuscirono a visitarlo nella macchia di Ronda. La polizia non potè mai agguantarlo, perchè era protetto da una fitta rete di complicità e di timori.

Come certi banditi corsi, Flores Arocha esercitava la propria influenza anche durante le elezioni. Nessun candidato avrebbe potuto porre la sua candidatura nel circondario di Ronda senza essersi assicurato il gradimento di Flores Arocha. Inoltre questi possiede, come molti altri della sua specie, per essere amico della povera gente. Era diventato popolare sia per la sua pretesa carità sia per la paura che ispirava. Un anno fa dopo una serie di nuovi efferati delitti la guardia civile intraprese una caccia spietata contro il bandito, che finì per cadere in un tranello. Flores fu incarcerato a Malaga in attesa di essere giudicato. Erano trascorsi appena sei mesi dall'arresto quando scoppiò la guerra civile. Come tutti i prigionieri di delitti comuni Flores Arocha fu liberato per ordine del comitato di salute pubblica di Malaga, che aveva bisogno di uomini risoluti per la difesa della città. Da quel momento egli militò nelle file repubblicane. Più coraggioso del generale rosso Villalba, che abbandonò la partita due giorni prima dell'entrata dei nazionali a Malaga, egli ha lottato fino all'ultimo momento alla testa di un pugno di uomini ed è caduto solo ieri nelle mani delle truppe che hanno liberato la provincia e che lo deferiranno alla giustizia militare.

Riccardo Forte.



DOPO 44 GIORNI DI ASSEDIO gli scioperanti della General Motors hanno sgomberato le officine di Flint. Il Governatore Frank Murphy (a sinistra) e John L. Lewis, capo del comitato di sciopero.



UN TRENO E' DEVIATO NEL LINCOLNSHIRE facendo numerose vittime e gravi danni. Tra i morti sono tre ferrovieri che si trovavano in un casello di legno situato lungo il binario. I tre uomini stavano facendo colazione. Il convoglio, uscito dalle rotaie, travolse la piccola costruzione riducendola in mille pezzi. La fotografia mostra la zona del disastro.

Nessuna luce sul mistero dei voli su Vienna

Vienna, 17 notte.

Le indagini per l'identificazione dell'aeroplano comparso due volte nel cielo di Vienna hanno finora portato soltanto alla certezza che non possa trattarsi, e del resto nessuno ne aveva mai dubitato, di un apparecchio austriaco.

Nuovo passo tedesco a Mosca

per gli arresti di cittadini germanici

Berlino, 17 notte.

L'agenzia ufficiosa del Reich ha da Mosca che l'Ambasciatore tedesco si è recato stamane per la terza volta al Commissariato degli Esteri per chiedere spiegazioni in merito ai cittadini germanici che da tre mesi si trovano rinchiusi nelle carceri sovietiche e per conoscere finalmente i capi di accusa per ciascuno di essi. L'Ambasciatore ha espresso infine il desiderio che un funzionario dell'Ambasciata del Reich possa visitare gli arrestati.

Sceba lascia il suo posto

Vienna, 17 notte.

Concordi informazioni da Bucarest e da Praga dicono che il ministro cecoslovacco a Bucarest Sceba, il quale con il suo libro ha sollevato le note discussioni alla Camera romena, si è dimesso e lascierà immediatamente il suo posto. Poichè le discussioni hanno tradito dubbi sull'unità della Piccola Intesa, è probabile che ai primi di marzo i ministri degli esteri dei tre Stati alleati si riuniscano a Praga per dare in forma dimostrativa una prova del nessun contrario.

Gli uomini crescono di statura fin oltre i quarant'anni?

New York, 17 notte.

Il dottor Herdlicka, presidente dell'Istituto antropologico smithsoniano, ha presentato una memoria nella quale afferma di essersi potuto accertare, dopo anni di ricerche, che gli uomini continuano a crescere fino all'età di 40 anni ed oltre, di un centimetro ed anche più.

Cordoglio di detenuti

per la morte di un carceriere

Vienna, 17 notte.

Gli ospiti delle carceri di Vienna sono in lutto per la morte di una guardia carceraria che, pur senza venire mai meno ai suoi doveri, si era saputo conquistare tutte le loro simpatie. Per 8 giorni i detenuti hanno sperato che la guardia potesse vincere il male che l'insidiava e, quando nelle camerate e nelle celle si è diffusa la notizia che ogni speranza era perduta, il cordoglio è stato unanime. Uno dei più inconsolabili fu un condannato a vita per duplice omicidio, il quale è stato dovuto mettere in cella, perchè nell'impeto del dolore aveva aggredito due guardiani per tentare di evadere per uccidere il medico che, secondo lui, non aveva saputo curare la benemerita guardia. Desideroso di evitare disordini, il direttore del carcere ha dovuto permettere che una commissione di detenuti deponesse sulla bara del defunto una corona, sul nastro della quale era scritto: « Gli ultimi saluti dei suoi dipendenti ».

L'erede di Zaharoff è la sua figlia adottiva

Londra, 17 notte.

E' stato pubblicato oggi a Londra il testamento di Basil Zaharoff, in cui il defunto dispone delle sue proprietà in Inghilterra. Queste ammontano a un valore di 183 mila sterline. La somma è lasciata interamente alla figlia adottiva di Zaharoff, Cristina di Borbone e Muguiro, maritata all'inglese Walford.

LA VALANGA DI GRESSONEY

La tormenta ostacola le ricerche della sesta salma

Aosta, 17 notte.

Questa mattina, nella chiesetta di Gressoney la Trinità il parroco ha celebrato una Messa in suffragio dei caduti e quindi, uscito sul sagrato, ha impartito la benedizione alla montagna. Le salme dei Centenaro e dei Bonotti, ritrovate ieri, sono state oggi trasportate a Milano.

Oggi ha imperversato fino a mezzogiorno la tormenta su tutta la catena del Monte Rosa, obbligando all'inattività le squadre di soccorso che avevano preso impegno di ritrovare nella giornata di oggi la sesta vittima della valanga, Firmino Guasconi. Alpini e valligiani portatisi al fondo valle Orsia, malgrado la tormenta sono riusciti a scavare un trincerone, in cui si sono riparati durante l'imperversare della bufera. Essi hanno atteso che la tormenta cessasse, anche perchè vi era pericolo che dalla cima della Testa Grigia precipitassero altre slavine. I soccorritori sono rimasti sul posto sei ore; ma il loro opera tenace e faticosa ha avuto esito negativo.

Oggi è giunto sul posto il comandante interinale della Divisione alpina, colonnello Bilot, che ha fatto eseguire altri sondaggi. Dato lo spessore della valanga, che supera nel centro i 10 metri, con tutta probabilità sarà dato inizio domani alla scavo di gallerie nella neve ghiacciata per agevolare le ricerche.

Il cordoglio di S. E. Staracc

Milano, 17 notte.

La camera ardente approntata nel cimitero monumentale, dove sono le salme di tre delle vittime della valanga di Gressoney, è stata anche oggi meta dell'interminabile pellegrinaggio popolare. Nel tardo pomeriggio il Federale Parenti, accompagnato da alcuni membri del Direttorio del Fascio, ha reso omaggio ai poveri sciatori ed ha deposto sulle bare tre grandi corone di fiori.

A tarda ora sono giunti a Milano i carpi di Carlo Centanaro e di Giuseppe Bossotti, disseppelliti ieri, e sono stati immediatamente composti nella camera ardente a fianco dei compagni di sventura. I funerali delle cinque vittime avranno luogo domani alle 15,30.

Il Segretario del Partito ha inviato telegrafato a Rino Parenti: « Prego portare espressione mio vivo cordoglio famiglie dopolavoristi travolti dalla valanga di Gressoney ».

Niente gondole di Venezia all'Esposizione di Parigi

Venezia, 17 notte.

Le trattative in corso tra i commissari della Esposizione di Parigi del 1937 e due dei migliori cantieri cittadini di gondole sono naufragate. Si dovevano, infatti, inviare a Parigi dei tipi di gondole simili ai traghetti veneziani, ma opportunamente modificati per potere « tener l'acqua », senza pericolo cioè di rovesciamento per la corrente della Senna che in alcuni punti è assai forte. La « squadratura » più larga e robusta richiedeva non meno di 6 mila lire per scafo. Ora, dopo molte trattative, si è deciso di rinunciare alla partecipazione dovendo la forte spesa essere totalmente a carico delle ditte costruttrici.

L'atterraggio di fortuna di un'aviatrice francese a Bagnoli

Napoli, 17 notte.

L'aviatrice francese Vivienne Elder, proveniente da Parigi e diretta al Cairo, nel tardo pomeriggio di oggi, a causa del cattivo tempo e della scarsa visibilità, non ha potuto atterrare al campo di aviazione di Capodichino e, all'altezza di Coroglio, dopo ardita manovra, riusciva a discendere nel campo di Bagnoli. L'aviatrice è rimasta incolume, ma l'apparecchio è rimasto danneggiato. Essa conta di poter ripartire domani.

La neve nel Reggiano

Reggio Emilia, 17 notte.

Questa sera un'abbondante nevicata è caduta sull'intero territorio della provincia, raggiungendo in diverse località alcuni centimetri di altezza.

Il Papa sta riprendendo la sua consueta attività

Roma, 17 notte.

L'*Osservatore Romano* sulle condizioni di salute del Papa pubblica stasera quanto segue:

« Il regolare ritmo ripreso in pieno dalle udienze private che il Santo Padre suole concedere quotidianamente, dà nuova esplicita conferma delle migliorate condizioni della preziosa salute di Sua Santità. Ad unanime giudizio di quanti hanno l'onore di essere ammessi alla presenza del Sommo Pontefice, il miglioramento si è affermato in modo tale che il Santo Padre, pur con le cautele affettuosamente richieste dal medico curante e da coloro che con tanta devozione lo assistono, si avvia decisamente a riprendere non diciamo la pienezza della sua attività che non ha avuto giammai un solo momento di interruzione, bensì la consueta distribuzione di orario delle sue altissime occupazioni che lo pongono anche a contatto con tanti fortunati suoi figli che già solevano recarsi in Vaticano per udire la cara voce e ricevere la benedizione del Padre ».

Zavorriera che cola a picco picchiando contro una scogliera

L'equipaggio si salva a nuoto

La Spezia, 17 notte.

Stamane un pescatore di Portovenere rientrato con la propria barca da un tentativo di pesca, avvertiva che una zavorriera era alla deriva al largo di Monterosso, senza possibilità di governare e in pericolo per l'impetuosità dei marosi. Accertato che si trattava della zavorriera «Natale» di Portovenere, di proprietà della Società Marmi Portoro di Carrara, era inviato un rimorchiatore della Regia Marina. Ma per le condizioni del mare, il vento fortissimo e la vicinanza di alla scogliere a picco, nessun aiuto il rimorchiatore poteva apprestare alla zavorriera che continuava ad essere spinta verso terra. Da terra si udivano le grida di aiuto dell'equipaggio. Venivano avvertiti i nostri pompieri perchè si recassero a Campiglia, nel punto ove la zavorriera minacciava di naufragare; ma al loro arrivo constatavano che l'equipaggio aveva già raggiunto la costa a nuoto, perchè nell'imminenza dell'urto contro lo scoglio detto Femmo, si era gettato in mare. Poco dopo la «Natale», già fortemente sbandata per la grande quantità di acqua imbarcata, si infrangeva contro l'enorme scogliera colando in breve a picco.

La «Natale» si era ormeggiata ieri sera all'isola di Palmaria, per caricare marmi. Venuto il cattivo tempo, tentava di raggiungere Portovenere ma il vento e la corrente la trascinavano prima al largo, quindi la spingevano verso la costa. Gli uomini dell'equipaggio, tutti incolumi, sono stati trasportati alla Spezia donde questa sera sono partiti per Carrara.

Motonave italiana affondata alla foce del Columbia River

Trieste, 17 notte.

Secondo un telegramma qui giunto stasera, alla foce del Columbia River, lungo la costa americana del Pacifico, la motonave « Feltre », comandata dal capitano Martinolich di Lussinpiccolo, di circa 12 mila tonnellate, ha avuto una collisione con un piroscafo di bandiera americana ed è affondata. La nave, poggiata sul fondo del fiume, è rimasta scoperta fino ai ponti. I 35 uomini dell'equipaggio sono salvi e si trovano in viaggio per la vicina città di Portland.

Uccisa da un autotreno mentre esce dalla scuola

Roma, 17 notte.

In via Nomentana la bambina Giuliana Giuliani, di 7 anni, uscita dalla vicina scuola, mentre si recava a casa veniva investita da un autotreno condotto dall'autista Carlo Battistelli. La povera piccina è stata uccisa sul colpo. L'autista è stato tratto in arresto.

Tre condanne a morte eseguite a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 17 notte.

Stamane, all'alba, in località contrada Condera, presso il cimitero, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale della polizia, la sentenza emessa dalla Corte d'Assise della nostra città il 28 agosto scorso e che condannava alla pena di morte Antonino De Stefano, Francesco Mandalari e Domenico Altuso, colpevoli di due efferatissimi omicidi in persona di Maria Teresa Ferrante e di Amedeo Recupero, nonchè di calunnia per aver incolpato altri, che pure sapevano del tutto innocenti, il concorso nella esecuzione dei delitti stessi. I primi due, inoltre, erano responsabili di tentato omicidio aggravato in persona di Antonio Ferrante.

I gravissimi omicidi, consumati con impressionante freddezza, turbarono profondamente l'intera regione. La coscienza pubblica si placò soltanto con la esemplare condanna dei malviventi, la quale pose fine al lungo e minuzioso processo, detto delle « tre fosse » perchè i delinquenti in precedenza avevano preparato, in località diverse, tre fosse, delle quali due servirono per nascondere i cadaveri della Ferrante e del Recupero, mentre la terza pare fosse destinata ad altra persona che si sottrasse alla attività criminosa dei condannati per il tempestivo intervento dell'autorità.

Due giovanette travolte da un convoglio

Padova, 17 notte.

In via Guizza un convoglio della Società Veneta travolgeva due giovanette, Elena Zamprion di 14 anni e Elisa Guarsidi di 18, le quali si erano imprudentemente indugiate tra i binari. Il convoglio fu subito fermato e le due giovanette, prontamente soccorse, vennero trasportate all'ospedale ove sono ricoverate per frattura della base cranica e choc traumatico. Una terza ragazza loro amica, avvertito in tempo il sopraggiungere del treno, potè scostarsi.

Spicca un salto dal treno ed è travolto da un altro convoglio

Mantova, 17 notte.

Alla stazione di Ronchi l'operaio Lanfranco Ermacora, di 37 anni, occupato nel nostro cantiere navale, mentre scendeva dal treno col quale giungeva serenamente a Ronchi, spiccava un salto dal predellino e si portava di slancio sul vicino binario. In quell'istante sopraggiungeva un diretto ed egli veniva travolto e ridotto a una informe massa sanguinolenta.

Sedici anni a un fattorino

per duplice tentato omicidio

Trieste, 17 notte.

E' terminato alla Corte d'Assise il processo contro il fattorino Umberto Villa, da Monza, imputato di tentato omicidio, che nell'aprile scorso si era presentato nell'ufficio del capo personale della Cosulich, dott. Matcovich, e dopo un vivace scambio di parole con costui, estratta la rivoltella aprava vari colpi ferendo due impiegati e mettendo in pericolo l'incolumità di altri due. Il Villa riusciva poi a fuggire, ma si costituiva più tardi alle autorità.

La Corte lo ha condannato a 16 anni e 6 mesi di reclusione, 2 mesi e 5 giorni di arresto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per 3 anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVI LIGURE

Un incendio ritenuto doloso è scoppiato in un casolare di Pedasa e la proprietaria Francesca Traverso e il fittavolo Giuseppe Sauter, sono stati denunciati dall'Arma quali sospetti autori del sinistro.

DA STRADELLA

Al collaboratore del Genio, Giulio Malnetti di Broni, è stata concessa sul campo la croce di guerra, per il suo valoroso comportamento durante la battaglia di Mai-Ceu, del 31 marzo 1936.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA